

J

Bullettino

dell' *Archivio paleografico*
italiano

DIRETTO

DA

V. FEDERICI

M3

VOL. IX, FASC. I.^o



IN PERUGIA
Unione Tipografica Cooperativa
EDITRICE
1910

Bullettino

dell' *Archivio paleografico*
italiano

DIRETTO

DA

VINCENZO FEDERICI

[no. 33]

VOL. IX, FASC. I.^o



IN PERUGIA
Unione Tipografica Cooperativa
EDITRICE
1910

Questo volume del *Bullettino* conterrà le descrizioni e le trascrizioni dei facsimili del vol. IX dell' *Archivio paleografico italiano*, riservato alla collezione dei *Diplomi dei re d'Italia nei secoli IX e X*, che si pubblica a cura del prof. Luigi Schiaparelli.

Data la natura della collezione e l'evidente opportunità di non ritardare le trascrizioni dei diplomi già pubblicati, si rimandano in fine al volume gli studj e le comunicazioni che parrà utile inserirvi ad illustrazione della raccolta.

V. F.

A cura dell'Archivio paleografico italiano si riprende finalmente la pubblicazione in facsimile dei Diplomi imperiali e reali delle cancellerie italiane iniziata dalla R. Società romana di Storia patria circa venti anni or sono e arrestatasi al primo fascicolo. E che la lodata intrapresa avesse continuazione, era non solo desiderio di tutti i cultori delle scienze sussidiarie alla storia, ma ben anche un dovere degli studiosi italiani verso gli interessi generali della storia e in particolare della diplomatica e della paleografia.

La nuova pubblicazione si presenta con titolo diverso dalla prima, ma gli intenti sono i medesimi; e aggiungerò subito, che io, per la parte affidatami, ho seguito la via tracciata dagli illustri maestri Th. von Sickel e C. Cipolla, che di quel primo fascicolo hanno illustrato i documenti.

Nella scelta del materiale sono partito dal principio di illustrare il funzionamento delle cancellerie dei dominatori d'Italia nei secoli nono e decimo, di presentare, cioè, una raccolta di diplomi imperiali e reali a facsimile che mostri i principali caratteri paleografici e diplomatici dei documenti usciti da quelle cancellerie; ma ho anche reputato che non fosse inopportuno includervi alcuni altri diplomi, come quelli che, o per la loro importanza storica generale o per speciali caratteri, sono veri cimelii, e quelli che possono tornare specialmente istruttivi ai giovani per

esercitazioni critiche, ad es., per distinguere, nei casi più incerti, una scrittura originale e una scrittura d'imitazione, per rilevare identità o diversità di mani, per riconoscere falsificazioni, ecc. Giudicheranno i competenti, a lavoro finito, se la scelta sia stata felice.

Per le illustrazioni ho adottato il metodo che mi è parso più rispondente all'intento della raccolta. Se la pubblicazione fosse uscita a volume completo con tutti i documenti, oppure comparisse a fascicoli speciali secondo i gruppi dei diplomi per ciascun sovrano, avrei desiderato premettere al primo diploma del gruppo, a guisa d'introduzione, notizie sommarie sui caratteri delle singole cancellerie con richiamo ai facsimili per la dimostrazione; ma ragioni varie, e troppo ovvie perché debba dirne parola, hanno imposto altro criterio nella composizione dei fascicoli. Così essendo le cose, e dovendo necessariamente premettere notizie ad ogni documento, ho curato che queste stessero come a sé, a indicare, più che a dimostrare, l'importanza varia del diploma. Ho evitato, d'altra parte, che l'illustrazione prendesse lo svolgimento e il valore di una monografia di diplomatica o di paleografia. Mi sono figurato di parlare a giovani che vogliono essere indirizzati a questi studi, e quindi mi sono proposto di additar loro i punti principali per l'illustrazione dei singoli diplomi. Questo metodo porta con sé alcuni inconvenienti: si avranno ripetizioni e lacune, talvolta non emergeranno abbastanza i caratteri generali; ma credo di poter rimediare in parte a siffatte mende con poche pagine in fine del volume, che serviranno a coordinare la materia e a mettere in rilievo quello che è svolgimento o carattere generale, sia rispetto all'organizzazione e al funzionamento delle cancellerie, sia rispetto ai caratteri intrinseci ed estrinseci dei diplomi.

Della nostra raccolta di diplomi è assicurata la continuazione, e i fascicoli usciranno con regolarità:

gli studiosi ne siano grati con me a E. Monaci, direttore dell'Archivio paleografico italiano, alle egregie persone preposte agli archivi e alle biblioteche, che non solo permisero ma agevolarono la riproduzione e lo studio dei documenti, al bravo fotografo-editore.

Firenze, luglio 1910.

L. SCHIAPARELLI.

AVVERTENZA

Dato lo scopo della pubblicazione, non ho creduto opportuno di premettere alle illustrazioni un completo apparato critico-bibliografico.

Sono racchiuse tra [] le parole o le lettere illeggibili per guasto della pergamena. Il carattere allungato è distinto con * ; [C] significa Chrismon; [M] monogramma; [MF] monogramma firmatum; [SR] signum recognitionis; [SI] sigillum; [SID] sigillum deperditum. Sono in corsivo i passi e le parole che dipendono dal documento anteriore utilizzato come fonte, di cui è fatto cenno nell'illustrazione.

DESCRIZIONI E TRASCRIZIONI DEI FACSIMILI

VOL. IX. — TAV. I.

Diploma di Carlo III. Piacenza, 21 dicembre 880. Carlo III conferma al monastero di S. Salvatore di Val di Tolla (Morfasso, Piacenza) i possessi e lo prende sotto la sua protezione. Originale, biblioteca Vaticana, fondo Barberini, Cred. VI, Cass. 72, Mazzo 3 A. Edizione: Campi, *Dell' historia ecclesiastica di Piacenza*, I, 465, n. XVIII. Regesto: Mühlbacher, n. 1606 (1563).

Nella serie dei diplomi per il monastero di Tolla occupa il primo posto; seguono i diplomi di Berengario I del 19 gennaio 903, copia (cf. p. 25, tav. n. 5), di Ugo e Lotario del 25 dicembre 935, orig. (cf. p. 34, tav. n. 7), di Enrico II del 1014, orig. (*Mon. Germ. hist. Diplom.* III, 365, n. 297 e IV, 421), di Enrico III del 15 marzo 1047 (?), falso (Stumpf, *Reg.* n. 2315; cf. *Neues Archiv*, XXXII, 322 sgg.), e di Federico I del 28 gennaio 1167, orig. (Stumpf, *Reg.* n. 4079 a; cf. *Nachrichten der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philolog. histor. Klasse*, 1903, pp. 261, 548). Il nostro diploma è citato soltanto nella conferma di Federico Barbarossa, ma fu certamente presentato alla cancelleria di Berengario I, la quale l' utilizzò, sebbene in piccolissima parte, per la redazione del documento da essa emanato (cf. p. 27). Lo scrittore è da identificarsi, con tutta proba-

bilità, collo stesso riconoscitore Deusdedit, che non porta titolo e del quale non abbiamo altra notizia: possiamo ritenerlo un ufficiale addetto provvisoriamente alla cancelleria. Non è raro il caso che le cancellerie, anche le meglio organizzate, si servissero eccezionalmente per la fattura dei diplomi di persone estranee al vero ufficio di cancelleria, che sceglievano, a seconda dell'opportunità, o tra le persone del seguito, specie della cappella, o tra altre, ad esempio tra quelle stesse che per incarico delle parti presentavano oralmente o per iscritto la domanda (*petitio*) del nuovo diploma. Questo si verificava più spesso durante i viaggi del sovrano e della cancelleria. Il diploma è datato da Piacenza e fu concesso ad un monastero del contado Piacentino; ora è molto probabile che il nostro riconoscitore e scrittore (o più specialmente quest'ultimo qualora fosse diverso dal riconoscitore) appartenesse a questo territorio; sarà stato fors'anche un monaco di Tolla recatosi a Piacenza a fine di presentare omaggio al re ed ottenere, coll'intercessione dell'arcicancelliere Liutardo, vescovo di Vercelli, il diploma.

Il carattere generale della scrittura par che attesti una mano italiana (si notino anche le terminazioni volgari in « *precepto* », « *edito* », rr. 12, 13). Rivela certo una mano non abituata alla scrittura artificiosa che è propria dei diplomi: adopera una minuscola che è essenzialmente libraria, tonda e diritta, con scarsi elementi corsivi (la *a* è in prevalenza corsiva; ma trovasi usata anche la *a* minuscola; la *e* è minuscola e pochi esempi troviamo di corsiva). Il nostro ingrossatore si sforza però di dare una certa solennità alla sua scrittura, di avvicinarla a quella comune, direi ufficiale, dei diplomi, e in parte vi riesce con prolungamenti di aste e con qualche svolazzo. Adopera pure il carattere allungato, secondo l'uso cancelleresco dell'epoca, per la prima linea e per le formule di sottoscrizione e di ricognizione; se non che le sue *litterae elevatae* sono disuguali, stentate,

dure. Nella scrittura del testo non è meno palese simile tentativo o sforzo, e poichè non gli escono dalla penna quei tratti lunghi, svelti che vorrebbe, ritocca o riprende i tratti, corregge (vedasi, ad es. la *i*, che mostra talvolta di essere stata allungata dopo; e questa *i* gli riesce particolarmente infelice e si confonde con *l*, cf. « humilis » al r. 8). Il formato della pergamena si scosta dal tipo comune, essendo il testo disposto nel senso più stretto (*charta transversa*). Il *Chrismon* non ha nulla di speciale, e in tale forma si trova usato nei diplomi, specialmente nei più antichi, e anche in carte private. La mancanza del segno di ricognizione non può sorprendere molto, appunto perché, come supponiamo, il diploma non fu scritto da un ufficiale regolare della cancelleria. Il tratto di firma nel monogramma appare dell'inchiostro usato per il testo. È andato perduto il sigillo cereo.

L'originalità del diploma non potrà dirsi, a rigore, dimostrata se non quando, conoscendo altri diplomi della cancelleria di Carlo III scritti dalla stessa mano, potremo applicare appieno il metodo del confronto (1); ma i caratteri estrinseci non danno argomento a metterla in dubbio, e il formulario, come il contesto o dispositivo, non presentano nulla di irregolare.

1. [c] * In nomine domini nostri Iesu Christi Dei aeterni . Karolus diuina clementia rex . Cunctis sancte Dei Aeclesiae nostrisque fidelibus, presentibus uidelicet * 2. et futuris, cognitum fieri uolumus, eo quod Liutuardus noster fidelis adiit nostram clementiam et humiliter nostrae pietatis suggessit 3. de quodam abbate Iohanneperto nomine, qui praeesse uidetur in mo-

(1) Questo dichiaro non solo per l'eventualità, da non escludersi, che si possa rinvenire nuovo documento del nostro scrittore, ma soprattutto perché non conosco che un numero molto limitato di diplomi originali di Carlo III, quasi unicamente quelli conservati negli archivi d'Italia.

1. nomine] *la i su rasura.* 2. pietatis] *così l'orig.; oppure pietati ssuggessit* 3. praeesse] *la a aggiunta dopo da prima mano.*

nasterio quod dicitur Tolla, asserens, quod abbas Deusdedit, 4. qui ante illum praefuerat in ipso monasterio, emerit res quasdam in proprietatem illi coenobio; postea uero negligentia 5. quadam aliquantae firmitates de illa emptione disperditae sunt. Ob hoc supplicauit nostram clementiam, ut tam ipsas 6. res, quas praefatus abbas Deusdedit per cartulas siue monimina uel quocumque ingenio adquisiuit, quamque et 7. alias res, quae, Deo auspice, in reliquum adquirere potuerint, sub nostri muntburdi defensionem et perpetuae augustalis 8. praeccepti tuitionem suscipere dignaremur. Nos autem pro nostrae mercedis intuitu humili supplicationi 9. adsensum prebentes, decreuimus per hoc nostrae auctoritatis preceptum, ut nullus ex comitibus, gastaldionibus, 10. iudicibus seu nostris ministerialibus pro predictis rebus positis in Cadinario, Legrolo, Adilio siue Casa Noua ac Uidriano 11. uel aliis locis et rebus ipsius monasterii ubicumque adiacentibus siue positis, siue pro his quae iuste adquirere potuerint, contra 12. illos querelare audeat; sed liceat eos quieto et pacifico ordine frui. Si quis autem contra hoc nostrae auctoritatis precepto 13. regia auctoritate edito illos molestare praesumpserit, decem libras auri obrizi componere cogatur, medietatem 14. camerae nostrae et medietatem illis fratribus quibus molestiam inferre presumpserit. Haec uero nostrae confirmationis 15. praeepto ut per futura tempora ratam ac stabilem optineat firmitatem, manu propria subter ea confirmauimus 16. et anuli nostri impressione adsigillari iussimus.

17. * Signum [MF] domni Karoli serenissimi regis. *

18. * Deusdedit ad uicem domni Liutuardi archicancellarii recognoui * [SI D]

19. Dat. .xii. kal. ian., anno ab incarnatione Domini .DCCCLXXX., indictione .xiiii., anno domni Karoli piissimi regis 20. in Francia .v., in Italia .ii. Actum ciuitate Placentia; in Dei nomine feliciter, amen.

4. quasdam] la seconda a corretta su i 6. praefatus] la prima a aggiunta dopo da prima mano. 7, 11. quae - adquirere potuerint] si noti la costruzione; soggetto sottinteso: fratres monasterii 9. adsensum] la e corretta e in parte su rasura; gastaldionibus] la prima s corretta su l 11. potuerint] tra e ed r piccola rasura. 12. autem] alla a (corsiva) precede una lettera espunta, pare a (minuscola). 12, 13. precepto - edito] con terminazione volgare. 15. praeepto] si intenda praeceptio; stabilem] la e pare corretta su i; ea] così l'orig., la a è su rasura. 16. adsigillari] così l'originale. 17. Karoli] la r corretta, mediante rasura, su l 18. Il passo Deusdedit ad uicem domni Liutuardi è su rasura, però non si scorge traccia della scrittura anteriore.

TAV. 2.

Diploma di Lamberto. Marengo (Alessandria), 2 settembre 898. Lamberto imperatore conferma alla chiesa di Arezzo la corte di Cacciano (Pergine, Arezzo) colle dipendenze. Originale, archivio Capitolare di Arezzo, n. XXVIII. Edizioni: Muratori, *Antiq. Ital.* V, 281; Pasqui, *Documenti per la storia della città di Arezzo*, I, Codice diplom. p. 74, n. 52; Schiaparelli, *I diplomi di Guido e di Lamberto* (nei *Fonti dell'Istituto storico italiano*), p. 94, n. X. Regesti: Böhmer, n. 1287; Dümmler, n. 9.

Sono andati perduti i due documenti ricordati nel testo, il diploma, cioè, di donazione della corte di Cacciano e la carta d'enfiteusi-precaria, i quali certamente saranno stati presentati alla cancelleria di Lamberto per ottenere il diploma di conferma; ed è molto probabile che il nostro abbia attinto, come a fonte, alla citata carta o, meglio ancora, al diploma di Guido. Ciò non ostante, se lo confrontiamo cogli altri due diplomi di Lamberto dello stesso riconoscitore, il notaio Andrea (i nn. VIII e XI dell'ed. cit.), noteremo una certa corrispondenza di formule e comuni caratteristiche di dettato (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 26, p. 79). Questi tre diplomi, concessi a destinatari diversi, sono anche scritti dallo stesso ingrossatore, e sono gli unici, finora noti, vergati dalla sua mano: pare certo, di conseguenza, che dettato e scrittura si debbano attribuire ad un unico ufficiale, il quale, con ogni probabilità, sarà tuttuno col riconoscitore comune, il notaio Andrea (cf. *Bullettino cit.* n. 26, pp. 27, 28, 79). I tre diplomi del riconoscitore Andrea ci offrono il miglior saggio di scrittura usata nella cancelleria di Lamberto. È scrittura bella, accurata, regolare.

Il carattere allungato spicca per le forme rotondegianti (si noterà specialmente la *d* e la legatura *st* nel primo rigo). Tra la scrittura del carattere allungato e la scrittura del testo si avverte qualche differenza (ad es. si notino la *e* e la *p*), quella differenza che in molti diplomi è divenuta specialmente caratteristica dopo l'introduzione della minuscola diplomatica per il testo, poiché la scrittura allungata conservò più a lungo il tipo antico di scrittura corsiva derivata dalla merovingica.

La scrittura del testo è minuscola diplomatica, e se la confrontiamo con quella della datazione, minuscola libraria (con due *a* corsive), vedremo meglio le particolarità della scrittura diplomatica usata dal nostro scrittore. Il carattere, vorrei dire l'aspetto, diplomatico è dato essenzialmente dai prolungamenti, in elegante curvatura verso destra, delle aste innalzantisi; sono corsive la *a* e la *t*; è conservata la *c* crestata; abbiamo le legature *ct*, *et*, *st* e qualche caso di *re*. È insomma la minuscola diplomatica che troviamo nei diplomi dell'epoca; ma il ductus del nostro scrittore le dà una movenza, nell'insieme, molto minuscoleggiante, mostrando forte, più di quanto si verifichi in altri diplomi dello stesso tempo, il distacco dall'antica corsiva dei diplomi. La differenza tra il carattere allungato e il carattere del testo è anche accentuata dal diverso segno di abbreviatura: solo eccezionalmente ricorre nel testo quello adoperato per il carattere allungato, e questo segno, ricercato o solenne, di forma molto frequente nei diplomi del periodo carolingio, si direbbe che riproduca in piccolo il motivo del tratteggio superiore del *Chrismon*. Questo è in armonia o corrispondenza colla scrittura allungata, poiché è appunto nella forma che troviamo di regola nei diplomi anteriori all'uso della minuscola diplomatica o nei diplomi che adottano più tardi tale minuscola.

Nei diplomi dei re d'Italia dei secoli IX e X continuò l'uso carolingio di far consistere la firma-

tio non in una sottoscrizione verbale, ma in un tratto di linea a compimento del monogramma. Nel nostro diploma questo è composto colle lettere maiuscole LANBERTVS; e si distingue nettamente il tratto di firma, che serve a congiungere l'ultima parte della linea che dalla T va alla S.

Notevole è la forma del segno di ricognizione usata dal nostro scrittore che è simile, ad es. a quella dei diplomi italiani di Carlo il Calvo, riconosciuti da « Au-
« dacher », Böhmer, nn. 1787, 1791, 1793, di un altro diploma di Lamberto e di un diploma di Berengario I (I diplomi di Lamberto, n. V; I diplomi di Berengario I, n. XLII; cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 26, pp. 27, 28); per l'importanza, rispetto allo svolgimento generale del signum recognitionis, e suo significato, cf. Erben, *Urkundenlehre*, pp. 160 - 165. Nella formula di apprezzazione il secondo « amen » (e così pure nel ricordato diploma n. VIII del medesimo scrittore) è espresso con due note tachigrafiche sillabiche e non tironiane, come si incontra di frequente nei diplomi carolingi, con qualche esempio anche nei diplomi di Guido e di Lamberto (persino nel citato diploma di Lamberto n. XI, del nostro scrittore) e di Berengario I. E poiché l'uso della tachigrafia sillabica ebbe larga applicazione nelle carte dell'Italia superiore (Piemonte, Lombardia, Emilia) dall'VIII secolo alla fine dell'XI (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 31, pp. 36-40), nelle due note, le quali appartengono al medesimo sistema, possiamo forse vedere un argomento per ritenere il nostro scrittore delle regioni dove questa scrittura tachigrafica fu molto adoperata.

Intorno all'arcicancelliere Amolone vescovo di Torino cf. *Bullettino cit.* n. 26, pp. 16-18.

1. [c] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis . Landbertus diuina fauente clementia imperator augustus . Decet nos * 2. iustas pontificum preces exaudire, ut nostra apud omni-

potentem Dominum exaudiatur oratio . Idcirco omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque presentium scilicet et futurorum, nouerit 3. industria, quia Iohannes Aretinus uenerabilis episcopus per interuentum dominae genitricis nostrae seu Amolonis episcopi insignis archicancellarii nostri suggestit nostrae serenitati, ut omnes res ecclesiae suae iuste et legaliter acquisitas 4. et acquirendas, precipue quoque res illas quas Uuinibertus Tuscię habitator uidelicet in comitatu Aretino iam dictae ecclesiae per cartulam emphiteosis, quae uulgo precaria dicitur, obtulit, id est 5. curtem unam in loco Cactiano uel eius uocabulis cum sorticellis triginta, quam diuae memoriae genitor noster iam dicto Uuiniberto per suum preceptum donauit, cum omnibus adiacentiis uel pertinentiis 6. suis nostra imperiali auctoritate confirmare dignaremur . Nos quoque dignis eius precibus adquiesc[ent]es et postulationes dominae g[eni]trici nostrae seu Amolonis episcopi libenter exaudientes, omnes res et fa 7. milias prefati Aretini episcopatus confirmare decreuimus, in quo sanctus Donatus humato corpore requiescit, undecumque ibi iusto ordine pertinere uidentur tam de oblatione fidelium quamque alicuius ordinis datione; 8. familias quoque eius, liberos ac seruos utriusque sexus, libellarios ac cartulatos eodem ordine confirmamus, ut nullus dux, comes, gastaldius aut quislibet publicus exactor neque aliqua persona parua uel 9. magna in rebus aut familiis ipsius ecclesiae aliquam inuasionem seu molestationem aut diminorationem facere temptet sine legali iudicio, sed liceat pontifici prelibati episcopatus cum uniuersis suae 10. ecclesiae rebus cunctisque sibi subiectis liberis et seruis omni tempore sub protectionis nostrae tuitione quiete uiuere et pro nobis Domini misericordiam feliciter exorare . Statuimus denique, ut 11. quemcumque episcopus et pars ipsius ecclesiae aduocatum ad utilitatis suae necessitudinem constituerit, libera sit fronte res et familias ia[m f]atę ecclesiae acquisiturus quae ei iuste pertinent, nullius 12. aduersarii impediante obstaculo, ad honorem et decus pretaxati episcopatus . Quicumque igitur temerarius hoc nostrae confirmationis preceptum in aliquo uiolare temptauerit, sciat se 13. compositurum auri optimi libras centum, medietatem palatio nostro et medietatem parti prefatę ecclesiae . Ut autem uerius credatur

4. acquirendas] *alla parola segue cancellatura di nra (per nostra).* 5. triginta] *corretto da uiginti; la correzione non pare di prima mano, ma non può essere molto posteriore.* 9. *Precede a temptet rasura di una lettera; sine] su rasura.* 10. protectionis] *-io- è corretto su u* 11. *-e episcopus et] su rasura.* 12. episcopatus.] *-is- su rasura.* 13. uerius] *la seconda asta della u non si scorge nel facsimile perchè guasta e coperta dalla piegatura.*

et diligentius ab omnibus obseruetur, manu 14. propria subsi-
gnauimus nostroque anulo iussimus assignari .

15. * Signum [MF] domni Landberti serenissimi imperatoris
augusti . *

16. * Andreas notarius ad uicem Amolonis archicancellarii
recognou[i] et subscripsi . * [S R] [SI D]

17. Data anno incarnationis Domini .DCCCXCVIII., domni
quoque Landberti piissimi imperatoris .VII., .IIII. non. septemb.,
indictione .II. Actum Marincò; in Dei nomine feliciter,
AMHN, amen .

TAVV. 3-4.

Tav. 3. Diploma di Lodovico III. Pavia,
12 ottobre 900. Lodovico III re conferma alla
chiesa di Arezzo le antiche donazioni e la prende
sotto la sua protezione. Originale, archivio Capi-
tolare di Arezzo, n. XXIX. Edizioni: Gamurrini,
*Istoria genealogica delle famiglie nobili
toscano et umbre*, I, 78; Soldani, *Historia mo-
nasterii S. Michaelis de Passiniano*, I, 66;
Muratori, *Antiq. Ital.* I, 87; *Origines Guelfi-
cae*, I, 235; Pasqui, *Documenti per la storia
della città di Arezzo*, I, Codice diplom. 75,
n. 53; Schiaparelli, *I diplomi italiani di Lodo-
vico III* (nei *Fonti dell'Istituto stor. ital.*), p. 5,
n. II. Regesti: Böhmer, n. 1455; Dümmler, n. 1.

Tav. 4. Diploma di Lodovico III. Roma,
2 marzo 901. Lodovico III imperatore conferma i
privilegi, i possessi e i diritti della chiesa Aretina.
Originale, archivio Capitolare di Arezzo, n. XXX.
Edizioni: Muratori, *Antiq. Ital.* II, 49; Pasqui, *Do-
cumenti per la storia della città di Arezzo*, I,

17. Il secondo amen è in note tachigrafiche sillabiche.

Codice diplom. 76, n. 54; Schiaparelli, *I diplomi italiani di Lodovico III*, p. 22, n. VII. Regesti: Böhmer, n. 1461; Dümmler, n. 6.

Questi diplomi hanno speciale importanza storica. Il primo conserva ricordo, nella *narratio*, dell'elezione di Lodovico III, detto poi il cieco, a re d'Italia, ed è quindi la fonte più antica, e di carattere ufficiale, per fissare la data di tanto avvenimento (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 29, pp. 134-136). Tra i grandi personaggi, ecclesiastici e laici, che in tale occasione si adunarono a Pavia, trovavansi il marchese Adalberto di Toscana e i conti Sigefredo e Adelfelmo, i quali intercedettero il diploma alla chiesa di Arezzo, rappresentata alla solenne cerimonia dal suo vescovo Pietro. Il diploma fu scritto a Pavia qualche giorno dopo l'elezione. È un diploma di conferma, e il documento anteriore dal quale dipende, sebbene non ricordato espressamente nel testo, è quello concesso da Carlo III il 15 febbraio 882 alla chiesa d'Arezzo (Mühlbacher, *Reg.* n. 1633 (1590)). I passi e le parole che nella nostra trascrizione sono in carattere corsivo mostrano appunto la dipendenza materiale dal diploma anteriore utilizzato come fonte. Evidentemente il vescovo di Arezzo portò a Pavia il diploma di Carlo III per appoggiare la domanda del diploma di conferma. Gioverà ricordare che il diploma di Carlo III fa parte di un gruppo di diplomi, con uguale dettato, emanati da Ravenna nello stesso giorno per destinatari diversi (cf. *Sitzungsberichte der Wiener Akad. Phil. hist. Classe*, XCII, 448, 287, 397, 419, 448, 452).

Il secondo diploma di Lodovico III è dato in Roma, pochi giorni dopo l'incoronazione imperiale (cf. *Bullettino cit.* n. 29, pp. 140-142), e ricorda come intercessore il pontefice Benedetto IV. Il testo è una ripetizione materiale del precedente, e in più ha solo un breve passo col quale si confermano le « inqui-

sitiones », le « munitates » e la « petitio advocatorum ». Si tratta di una rinnovazione del diploma anteriore; ed è da ritenersi che sia stata richiesta non per far inserire la conferma dei diritti che non si leggono nel primo, ma per avere un nuovo titolo giuridico in conformità del nuovo e grande fatto politico della coronazione imperiale. La chiesa Aretina, che aveva il diploma di conferma di Lodovico III re, desiderò ottenere anche un nuovo diploma di conferma di Lodovico III imperatore. Il testo riproduce, come si disse, quello del diploma precedente, il cui originale fu certo portato a Roma dal vescovo; e se lo studioso vorrà fare un confronto, si convincerà della poca attenzione posta dall'ingrossatore nel suo lavoro di copia (il diploma di fonte servì da minuta; cf. *Bullettino* cit. n. 29, pp. 113-114).

Diamo ora uno sguardo ai nostri facsimili. Nessun dubbio: sono fattura della stessa mano. Essi danno il modello o tipo dei diplomi originali usciti dalla cancelleria italiana di Lodovico III.

La formula di ricognizione riferisce il nome del capo della cancelleria italiana, Liutardo vescovo di Como, e dell'ufficiale immediatamente inferiore, il notaio Arnolfo, che è l'unico riconoscitore dei diplomi italiani. Questi però non è italiano, ma probabilmente provenzale, poiché fu prima addetto alla cancelleria di Provenza, e infatti compare come riconoscitore in diplomi di Lodovico III anteriori all'elezione a re d'Italia e dopo il di lui ritorno in patria tra la prima e la seconda spedizione. Non sappiamo con sicurezza se egli sia anche lo scrittore di questi diplomi, parrebbe anzi poco probabile, ma è d'altra parte sicuro che l'ingrossatore dei nostri documenti (la sua mano ricorre in tutti i diplomi originali, ad eccezione di due), non è italiano, ma fu prima ufficiale della cancelleria di Provenza, e di sua mano è scritto appunto un diploma anteriore alla venuta in Italia di

Lodovico III (Böhmer, Reg. n. 1454, cf. Bullettino cit. n. 29, pp. 107, 108). I diplomi italiani hanno quindi, nel loro insieme, il tipo di scrittura usata nella cancelleria di Provenza.

La minuscola diplomatica penetrò più tardi e più lentamente si svolse nelle cancellerie del regno franco d'occidente, dove, come per tradizione, si continuò a lungo ad adoperare l'antico genere di scrittura a base corsivo-merovingica. Confrontiamo la scrittura dei nostri due diplomi con quella del precedente, di Lamberto, di mano sicuramente italiana, e appariranno manifeste le differenze. Il diploma di Lamberto è nella minuscola diplomatica che, svolgendosi, passò dalle cancellerie dei carolingi di Germania e d'Italia nei diplomi dei re nazionali d'Italia del IX e del X secolo; la scrittura invece dei diplomi di Lodovico si ricollega alla scrittura corsiva diplomatica derivata dalla merovingica e la troveremo affine, per es., a quella dei diplomi carolingi tedeschi anteriori all'uso del minuscolo diplomatico e a quella dei diplomi francesi, specialmente dei più vicini alla data dei nostri per esaminarla nel suo punto storico rispetto allo svolgimento generale della scrittura diplomatica. Avremo campo in seguito di aggiungere qualche altra osservazione in riguardo; basterà ora notare — continuando il confronto col diploma di Lamberto — che anche nei nostri diplomi si hanno molte lettere dell'alfabeto minuscolo, ma anche le corsive sono numerose; abbondano e sono più forti le legature (come *ot* [tav. 3, r. 1], *ro*, *sc* e segnatamente *at*), abbiamo in essi un complesso di elementi corsivi, un sostrato corsivo, sia nel ductus, sia nell'inclinazione delle aste e specialmente nell'accostamento delle lettere. La derivazione dall'antica corsiva è evidente; anzi l'impronta generale è forse più corsiva che minuscola.

Il carattere generale della scrittura viene completato da altri segni. Il *Chrismon* ha l'antica forma, e, secondo un uso esclusivo dei diplomi an-

tichi, lo troviamo anche avanti la ricognizione (cf. Erben, *Urkundenlehre*, p. 142); delle note tironiane — le quali mentre si incontrano rare volte, e non sempre scritte correttamente, nei diplomi degli ultimi carolingi tedeschi, ricorrono più frequentemente nei diplomi di Francia — il nostro scrittore fa un uso assai notevole, mostrando di ben conoscere ancora tale scrittura tachigrafica (cf. *Bullettino* cit. n. 29, pp. 110, 111; Erben, *Urkundenlehre*, pp. 165-170). Egli adopera nel testo molte lettere maiuscole, minuscole e corsive ingrandite; è da notarsi la forma che prende la T, con un trattino mediano che la fa rassomigliare a F.

Il monogramma è firmato in entrambi i diplomi, e la firma consiste nel tratto che riempie lo spazio, lasciato in bianco, tra le due aste estreme, della linea mediana della H, che forma la base del monogramma (HLVDVICVS).

Il segno di ricognizione della tav. 3 è staccato dalla formula, e, in certo senso, indipendente. Ha per base una grande f; ma il verbo « subscripsi » è espresso anche in nota tironiana, sicché la funzione del *signum recognitionis* pare, in questo caso, di un puro *signum speciale*, ed esso ha solo relazione col sigillo, che fu applicato nel suo mezzo. Il medesimo può ritenersi per il segno di ricognizione della tav. 4; ivi non si scorge la nota tironiana per « subscripsi », ma è molto probabile che si trovi, come si verifica in altri diplomi, nel mezzo del *signum recognitionis*, e sia quindi coperta dal sigillo (cf. *Bullettino* cit. n. 29, p. 124, nota 11).

I diplomi del nostro ingrossatore sono belli: mostrano regolarità e una certa armonia generale; ampio margine a sinistra, distacco delle formule dell'escatocollo; forti prolungamenti delle aste innalzantisi nel carattere allungato e nella datazione; non hanno traccia di rigatura, tuttavia le linee sono abbastanza diritte ed

equidistanti. Rivelano uno scrittore molto abile nella fattura dei diplomi (1).

Conserva il sigillo soltanto il diploma secondo, tav. 4. Piccolo busto nudo a destra dell'osservatore con diadema. Leggenda: ✠ HLVDVICVS GRA DI IMPR AVG (2) (cf. per i sigilli nei diplomi italiani di Lodovico III, *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n. 29, pp. 127-178).

TAV. 3.

1. [c] ✠ In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Hludouicus diuina fauente clementia rex. *Si petitionibus sacerdotum Dei et procerum nostrorum iustis et rationabilibus annuimus, id nobis procul dubio ad aeternam beatitudinem capescendam pertinere* ✠ 2. *confidimus, quia decet regale fastigium ecclesiarum Dei antecessorum nostrorum dona tam regum quam et imperatorum ad proprium statum affectumque etiam earum redintegrando renouare. Quapropter omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque presentium scilicet et futurorum, comperiat industria, quia, uenientibus* 3. *nobis* Papiam in sacro palatio, ibique aelectione omnipotentis Dei dispensatione in nobis ab omnibus episcopis, marchionibus, comitibus cunctisque etenim maioris inferiorisque personae ordinibus facta, prout oportuni temporis ratio significabatur, adiit Petrus uenerabilis sanctae Aritinae ecclesiae episcopus culmen clementiae nostrae 4. per Adelbertum illustrem Tusciae marchionem dilectum fidelem nostrum et Sigefridum atque Adelelmum karissimos comites nostros, quatenus res Aritinae ecclesiae a precessorum nostrorum regum uidelicet ac imperatorum concessione, donatione, nec non et confirmatione atque Romani priuilegii sanctione concessas nostra auctoritate 5. conseruare et renouare ibidem studuissemus. Ideoque predictorum nostrorum uidelicet fidelium deprecatione

(1) Non risultando da tutti i suoi diplomi che egli abbia fatto uso regolare del dittongo, l'abbreviatura $\bar{p}$ è stata sempre sciolta, nelle nostre trascrizioni, senza dittongo.

(2) H L in nesso; la A senza trattino mediano.

1. Mano del sec. XI ha trascritto nel margine superiore, in minuscola libraria, la scrittura allungata del primo rigo. 3. omnibus] l'orig. ha omibus senza segno di abbreviazione.

beniuole moti, ob Dei omnipotentis ac prefatae ecclesiae reuerentiam amoremque suprascriptorum fidelium nostrorum concedentes concedimus et consentientes consentimus pretaxatę Aritinę ecclesiae omnia dona regum et imperatorum antecessorum scilicet 6. nostrorum quoquo modo acquisita uel Romani pontificis sanctione concessa iuste et legaliter ad eam pertinentia, tam regalibus dationibus quam et imperialibus confirmationibus nec non et Romanis institutionibus exarata, omnia et in omnibus ipsi ecclesiae sub nostri regiminis tuitione et defensione per hanc nostram confirmationem recipientes, 7. *statuentes etiam ut in sancta Aritina ecclesia nullus comes nullusque iudex uel quaelibet iudiciaria potestas magne paruaeque personae quamlibet inuasionem uel superstitionem tam in rebus, familiis, plebibus, monasteriis, colonis, liberis, aldionibus uel seruis, uasallis etiam omnibusque hominibus utriusque sexus residentibus supra res prefatae ecclesiae* 8. *facere presumat; sed, sicuti per antecessorum nostrorum paginas preceptali ordine ei concessę undique possessiones uel aliorum hominum iuste et legaliter redibitiones fuerunt, omni remota intentione iam dicta ecclesia cum suis possideat . Haec uero nostra regalis institutio et prefatorum fidelium nostrorum generaliter* 9. *promulgata et sancita auctoritas in omnibus comitatibus per totius Italiae fines in toto regno Romanorum et Langobardorum et ducatus Italiae, Spoleti et Tusciae, Deo fauente, per infinita t[em]pora proprium robur optineat, nullique temeratori inpune eam contempnere facultas existat . Quam si quis* 10. *uiolare presumpserit, .C. libras auri se composilurum agnoscat, medietatem ecclesiae cui uiolentiam intulerit et medietatem palatio nostro . Et ut haec nostrae preceptionis auctoritas nostris futurisque temporibus inconuulsam atque inuiolabilem obtineat firmitatem, manu propria subter roborantes anuli nostri inpressione insigniri iussimus .*

11. * Signum domni [MF] Hludouici gloriosissimi regis . *

12. [C] * Arnulfus notarius ad uicem Liutuhardi archycancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

7. utriusque sexus] aggiunto nell' interlineo. 8. Ad omni segue rasura di no; correzione, cioè, da omnino 9. sancita] così l'orig. 11. La citata mano del sec. XI ha trascritto nel margine, in minuscola libraria, l'intera formula. 12. archycancellarii] sopra la prima asta della seconda a notasi un'asta innalzantesi di h o di l principia; et subscripsi .] in note tironiane. La citata mano del sec. XI ha trascritto nel margine, in minuscola libraria, l'intera formula, con qualche variante.

13. Datum .iiii. id. octob., anno incarnationis dominicae .DCCCC., anno uero domni Hludouici gloriosissimi regis in Italia primo . Actum Papiæ; in Dei nomine feliciter, amen .

TAV. 4.

1. [C] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis . Hludouicus diuina fauente clementia imperator augustus . Si petitionibus sacerdotum Dei et procerum nostrorum iustis et rationabilibus annuimus, id nobis procul dubio ad aeternam beatitudinem * 2. capescendam pertinere confidimus, quia decet regale fastigium ecclesiarum Dei antecessorum nostrorum dona tam regum quam et imperatorum ad proprium statum affectumque etiam earum redintegrando renovare . Quapropter omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque presentium 3. scilicet et futurorum, comperiat industria, quia, uenientibus nobis Romam ad sanctissimum ac coangelicum patrem nostrum domnum Benedictum papam, adiit Petrus uenerabilis episcopus sanctae Aretinae ecclesiae, per eundem summum pontificem et uniuersalem papam innotuit, quatinus res 4. Aretinae ecclesiae a precessorum nostrorum regum uidelicet et imperatorum concessione, donatione, nec non et confirmatione atque Romani priuilegii sanctione concessas nostra auctoritate conseruare et renouare ibidem studuissemus . Ideoque predicti patris nostri summo pontifici deprecatione beniuole moti, ob Dei omnipotentis ac prefatae ecclesiae reuerentiam amoremque suprascripti patris nostri summo pontifici Benedicto concedentes concedimus et consentientes consentimus pretaxatae Aretinae ecclesiae omnia dona regum et imperatorum antecessorum nostrorum quoquo modo 6. acquisita uel Romani pontificis sanctione concessa iuste et legaliter ad eam pertinentia, tam regalibus donationibus quam et imperialibus confirmationibus nec non et Romanis institutionibus exarata, omnia et in omnibus ipsi ecclesiae sub nostri regiminis tuitione et defensione 7. per hanc nostram confirmationem recipientes, statuantes etiam ut in sancta Aritina ecclesia nullus comes nullusque iudex uel quaelibet iudiciaria potestas magnae paruaeque personae quamlibet inuasionem uel superstitionem tam in rebus, familiis, plebibus, mona-

Tav. 3. 13. Datum] la u corretta su a, correzione, cioè, da data; in Italia] la n (N) corretta su i Tav. 4. 1. Mano del sec. XI ha trascritto (con varianti) nel margine superiore, in minuscola libraria, la scrittura allungata del primo rigo. 3. adiit - ecclesiae] cf. per la costruzione il passo relativo nel diploma di fonte, p. 22, r. 3. 4. Aretinae] la prima a corretta su r 5. suprascripti patris] in parte corretto e in parte su rasura di suprascriptorum, come sta nel diploma di fonte: cf. p. 23, r. 5.

steriis, 8. colonis, liberis, aldionibus uel seruis, uasallis etiam omnibusque hominibus utriusque sexus residentibus supra res prefatae ecclesiae facere presumat; sed, sicuti per antecessorum nostrorum paginas preceptali ordine ei concessae undique possessiones uel aliorum hominum iuste et legaliter 9. redibitiones fuerunt, omni remota intentione iam dicta ecclesia cum suis possideat. Inquisitiones seu munitates uel aduocatorum petitionem, prout ab antecessoribus nostris eidem ecclesiae concessa sunt, ita et nos concedimus. Haec uero nostra imperialis institutio et prefatorum 10. fidelium nostrorum generaliter promulgata et sancita auctoritas in omnibus comitatibus per totius Italiae fines in toto imperio Romanorum et Langobardorum et ducatus Italiae, Spoleti et Tusciae, Deo fauente, per infinita tempora proprium robur obtineat, nullique 11. temptari inpune eam contempnere facultas existat. Quam si quis uiolare presumpserit, centum libras auri optimi se compositurum cognoscat, medietatem ecclesiae cui uiolentiam intulerit et medietatem palatio nostro. Et ut haec nostrae preceptionis auctoritas nostris futurisque 12. temporibus inconuulsam atque inuiolabilem obtineat firmitatem, manu propria subter roborantes anuli nostri inpressione insigniri iussimus.

13. * ‡ Signum [MF] domni Hludouici gloriosissimi imperatoris augusti. * ‡

14. [C] * ‡ Arnulfus notarius ad uicem Liutuardi episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. * ‡ [SR] [SI]

15. Data .vi. non. martii, anno incarnationis dominicae .DCCCCI., indictione .iiii., anno uero imperii domni Hludouici gloriosi imperatoris augusti primo. Actum Romae.

TAV. 5.

Diploma di Berengario I. Parma, 19 gennaio 903. Berengario re prende sotto la sua protezione il monastero di S. Salvatore di Tolla, gli concede il ca-

8. omnibusque] l'orig. ha omibusque senza segno di abbreviazione. 11. temptari] così l'orig. invece di temeratori: cf. p. 23, r. 9. 13, 15. augusti] l'orig. ha l'abbreviazione aug̃s 15. .vi. non.] corretto da .ii. non., e pare coll'inchiostro usato per la firma nel monogramma: cf. Bullettino cit. n. 29, p. 128; primo.] la p pare corretta su a La citata mano del sec. XI ha trascritto (con varianti) nel margine, in minuscola libraria, tutto l'escatocollo.

stello di Sperongia e diritti varii. Copia del sec. X, biblioteca Vaticana, fondo Barberini, Cred. VI, Cass. 72, Mazzo 3 B. Edizione: Schiaparelli, *I diplomi di Berengario I* (nei *Fonti dell'Istituto stor. ital.*), pp. 111 e 509, n. XXXVIII.

Si confronti il presente facsimile con quello del diploma di Ugo e Lotario 935 dicembre 25 (tav. 7). Non vi può essere incertezza, le due pergamene sono della stessa mano e furono preparate allo stesso modo per ricevere la scrittura: *charta transversa*, contrariamente all'uso generale; apposita rigatura per il carattere allungato del primo rigo; il margine laterale è determinato da rigatura; uguale il *Chrismon* (il diploma di Enrico II, cf. p. 9, mostra nel *Chrismon* e nel carattere allungato del primo rigo un'imitazione del nostro). Nella scrittura si avvertono le medesime caratteristiche, con un *ductus* libero e spontaneo, tale da escludere che in un diploma si abbia imitazione della scrittura dell'altro. La *p*, la *r*, la *s* (e lo stesso segno di abbreviatura), tanto per citare alcuni tra gli esempi più caratteristici, non sarebbero uscite così spontanee dalla penna di un imitatore. Ritenendo i due diplomi originali, ne deriverebbe che la stessa mano avrebbe scritto due diplomi originali per il medesimo monastero alla distanza di trentadue anni; cosa non impossibile nella vita di uno scrittore, e si potrebbero citare esempi; ma nel caso nostro la scrittura non lascia scorgere differenze di pressione nei tratti od altro che mostri il lungo intervallo tra l'una redazione e l'altra, chè anzi palesa tale stretta corrispondenza, parola per parola, lettera per lettera, da indurre nella persuasione, avvalorata dal modo identico con cui furono preparate le pergamene, che i due diplomi siano stati scritti a breve intervallo l'uno dall'altro. Ed essendo indubbiamente originale il diploma di Ugo e di Lotario

(cf. p. 35), ne consegue che si debba ritenere copia il diploma berengariano. La nostra copia fu anche munita di sigillo, ora andato perduto, o falso o staccato da diploma originale. È indubitato che il nostro scrittore ebbe sott'occhio un diploma originale di Berengario I, scritto da Ambrogio A o fors'anche da Vitale A (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 23, pp. 27, 29), secondo la cui scrittura ha in parte foggiato la sua; ma si mantenne libero, conservando un'impronta speciale, e vedasi con quanta abilità e conformità agli usi cancellereschi abbia eseguita la datazione, adoperando appunto la minuscola libraria (la *a* corsiva si alterna colla minuscola), dove soltanto la *g* e la *r* (e questa in un solo caso, in « Berengarii ») tradiscono la sua mano.

Dati i caratteri estrinseci della pergamena, che ne fanno una imitazione riuscitissima di diploma originale, è lecito sospettare che essa sia stata preparata per ottenere il diploma di conferma di Ugo e Lotario, e che quindi si abbia una falsificazione diplomatica con testo storicamente o falso o interpolato? Le formule sono del tutto corrette; il testo mostra una dipendenza, per quanto limitata a poche parole, dal diploma anteriore di Carlo III (cf. p. 9), ha una redazione tutta speciale, della quale potremmo supporre autore un monaco di Tolla; il nostro diploma, imitato poi da quello di Ugo e Lotario (cf. p. 35) e riprodotto quasi letteralmente dal diploma di Enrico II, è ricordato nel diploma di Federico I, dove compare la conferma del castello di Sperongia (cf. p. 9).

Se gli avvertiti caratteri estrinseci fanno pensare ad un simulato originale e possono sollevare dubbi sull'intenzione e sullo scopo per cui fu scritta la nostra pergamena, da soli però non bastano a far emettere un giudizio contrario all'autenticità, la quale ha base nel valore storico del testo; e di questo, mancandoci o non essendo noti finora documenti per detto

monastero di data intermedia tra i due diplomi, non sarà facile negare la fede. È sempre molto difficile riconoscere le falsificazioni storiche sincrone.

Per la data del nostro diploma cf. Bullettino cit. n. 23, p. 89.

1. [c] * In nomine sanctae et indiuidue Trinitatis . Berengarius diuina fauente gratia rex . Si erga Dei seruos nostrae auctoritatis protectionem exercemus, eos procul dubio feruentes ad sacra pro nobis orationum studia reddimus, et tamen ad mansura gaudia feliciter promerenda id * 2. nobis multum credimus prodesse . Idcirco notum sit omnibus sanctae Dei Ecclesiae fidelibus, nostrisque presentibus scilicet et futuris, qualiter nos diuino afflati instinctu et *humillimis supplicationibus* Bertilae dilectissimae coniugis et consortis 3. regni nostri quendam abbatem nomine Aribertum, qui preest monasterio Domini Saluatoris quod dicitur Tolla, cum fratribus sub regularis disciplinae institutis ibidem Domino famulantibus pariter cum ipso monasterio et omnibus rebus mobilibus 4. et immobilibus, colonis et colonabus et utriusque sexus familiis ac massaritiis, uel quicquid idem cenobium interius exteriusque moderno tempore quoque ad usus fratrum possidere uidetur, uel quae diuina pietas illuc addere decreuerit, 5. cum commendatitiis hominibus, qui partem suarum rerum in eodem sacro loco offerre uidentur, seu qui ex integro cum omnibus suis pro sua saluatione eidem se conferunt, per hanc nostrae auctoritatis paginam *sub nostrae tuitionis mundburdum* 6. nostris futurisque temporibus suscepimus . De uassallis uero, qui prefato abbati ad utilitatem ipsius monasterii pro tempore deseruiunt, precip[i]mus omnino, ut nemo quod iniustum uidetur inferre presummat, nec eos legis occasione in aliquo 7. damnare pertemptet; et si occasio eis grauis uidetur, aut ante iam dicti loci abbatem, qui pro tempore fuerit, definiatur ratio regalis aut in n[ost]ra nostrorumque missorum presentia . Castellum etiam quod Spelunca uocatur, quia pro Paganorum ac de 8. predantium persecutione ad utilitatem denominati monasterii firmum uidetur, ut nostra auctoritate seruetur et tueatur, fraternae congregationi ad suorum plenissimam salutem concedimus et largimur . Insuper etiam iubemus iuben 9. tesque precipimus, ut, postquam inspirante pietate diuina prelibatum monasterium, Domini Saluatoris in

1. protectionem] la prima o, la prima e e la i sono di piccola dimensione e appaiono come inserite o aggiunte dopo da prima mano. 6 suscepimus] la seconda s è corretta su c

honorem constructum, quod dicitur, sicut superius legitur, Tolla, prout supra comprehensum est, cum omnibus rebus mobilibus et 10. immobilibus ac utriusque sexus familiis quoquo modo sibi pertinentibus a pred[e]cessoribus nostris Ambrosianae ecclesiae penitus largitum et concessum fore perspeximus, uolumus, ut eiusdem ecclesiae monasteriorum consuetudi 11. nes ac mores prosequatur in cunctis, id est ut abbas predicti monasterii, qui pro tempore fuerit, quicquid in domo coltili ubicumque suorum locorum laborare curauerit, siue ipsius monasterii domestici famuli de hoc quod 12. pro uestimento ubicumque proprio inuenerint elaborantes sudore, nulla ex his decima neque ab episcopo Placentinae ecclesiae suisque successoribus neque a quibuslibet eiusdem episcopatus plebium archipresbiteris uel prepositis 13. per quoduis exigatur ingenium, sed hospicio eiusdem monasterii, ubi iustum est, pro pauperibus offerre conetur, quia sic prenominatae Ambrosianae ecclesiae cenobia peragere comperimus. Quin etiam precipimus atque nostra regali 14. auctoritate sancimus, ut nullus superioris uel inferioris ordinis reique publicae procurator uel quaelibet persona absque consensu et uoluntate predicti abbatis uel successorum eius in ipsum monasterium uel loca illuc iuste pertinentia 15. ingredi aut ullam molestiam aut contrarietates de decimis quoque, ut dictum est, ipsi abbati uel successoribus suis ullo umquam in tempore inferre presummant, *sed liceat* prenominato abbati cum omnibus suis per hoc nostrae 16. defensionis preceptum *quiete uiuere et pacifico ordine* diuinum cum eiusdem monasterii fratribus semper implere obsequium pro nobis statuque regni nostri et animabus parentum nostrorum orantes, absque ullius personae 17. offendiculo. *Si quis autem* temerario ausu *hoc* protectionis ac tuitionis *nostrae* preceptum irrumpere uel uiolare *presumpserit*, xxx* libras auri obrizi componat, *medietatem camerę nostrae et medietatem* ipsis fratribus, si illata 18. fuerit eis ulla molestia. Et ut hoc mundburdi nostri preceptum a nullo umquam uiole[t]ur, sed semper *stabile* et incorruptum perseueret, manu propria roborantes anuli nostri impressione iussimus insigniri.

19. * Signum [M] domni Berengarii serissimi regis. *

20. * Ambrosius cancellarius ad uicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. * [SR] [SI D]

11. de] aggiunto nell'interlineo. 13. hospicio] la h scritta nell'interlineo.
 14. reique] que aggiunto nell'interlineo. 15. presummant] la n aggiunta nell'interlineo.
 18. iussimus] la m corretta su o 19. serissimi] così l'originale invece di serenissimi

21. Data .xiiii. kal. feb., anno incarnationis dominicę .DCCCII., regni uero domni Berengarii serenissimi regis .xv., indic .vi. Actum Parme; in Dei nomine feliciter, amen.

TAV. 6.

Diploma di Ugo. Carza Vecchia (Vaglia, Firenze), 22 luglio 927. Ugo re dà licenza e diritto a Tetgrimo di governare il monastero di S. Salvatore in Agna (Badia al Montale, circ. di Pistoia) nominando la badessa e scegliendo le monache, nonché di permutare le terre. Originale, biblioteca Nazionale di Firenze, fondo Rossi-Cassigoli. Edizione: Soldani, *Historia monasterii S. Michaelis de Passiniano*, I, 32.

La serie dei diplomi antichi per il monastero di S. Salvatore in Agna è scarsa: Lotario I il 20 marzo 848 (Mühlbacher, *Reg.* n. 1134 (1100)) esime dall'obbligo militare e da pubbliche prestazioni due avvocati, due cancellieri e dodici uomini liberi del monastero. Segue subito il nostro diploma. Nel 982, il 31 luglio, Ottone II (*Mon. Germ. hist. Diplom.* II, 322, n. 277) conferma il monastero al vescovo Pietro di Fiesole: « quod olim nostri predecessores eidem episcopo per preceptalem contulerunt auctoritatem ». I diplomi anteriori con queste concessioni non ci sono pervenuti (cf. *I diplomi italiani di Lodovico III*, p. 90). Tien dietro la conferma di Corrado II del 4 aprile 1027 fatta al vescovo di Fiesole (*Mon. Germ. hist. Diplom.* IV, 101, n. 78), e detto diploma dipende, attraverso un privilegio di Enrico II, citato nel testo ed ora perduto, dal diploma ottoniano.

21. feb.] è scritto alquanto in alto e in ristretto spazio, come se fosse stato aggiunto dopo, per rimediare a dimenticanza.

L' « aedictum aedificantis monasterii » e il « re-
« gulae testamentum », di cui è ricordo nel testo, ma
ora perduti, e con tutta probabilità presentati alla can-
celleria di Ugo per ottenere il diploma, saranno forse
stati usufruiti per alcune espressioni del dettato;
tuttavia esso presenta speciali caratteristiche che lo
fanno raggruppare con altri diplomi della cancelleria
di Ugo, redatti su uniforme modello o tipo.

L' « actum » ha speciale importanza per l'itinerario
e, conseguentemente, per la storia di Ugo nell'anno 927.

Interessante è la formula di ricognizione, che ci
dà tre nomi di ufficiali della cancelleria: il notaio ri-
conoscitore Pietro (è l'unico notaio della cancelleria
di Ugo, fu promosso cancelliere, e con questo titolo
compare nell'ultimo diploma di Ugo del 17 aprile 931
e in diplomi di Ugo e Lotario dal 28 febbraio 932 al
24 giugno 936; dev'essere il medesimo ufficiale che
col titolo di vescovo [di Mantova] riconosce i due
ultimi diplomi di Ugo e Lotario, 22 febbraio 946 e
24 aprile 947); l'arcicancelliere Beato vescovo di Tor-
tona (arcicancelliere dal 7 agosto 926 al 12 maggio
928); il cancelliere Gerlanno, abate di Bobbio (fu
promosso arcicancelliere e successe nell'alta carica
a Beato, 12 novembre 928 - 24 giugno 936). Essa ci
rappresenta le tre cariche della cancelleria. Appog-
giandoci a questa formula e considerando che i quat-
tro cancellieri di Ugo si susseguono cronologicamente
(« Sigefredus », 926; « Gerlannus », 927-928; « Rec-
« co », 929; « Petrus », 931) e non prendono il titolo
di notaio, come il notaio non è mai designato cancel-
liere, possiamo ben supporre che sotto Ugo la carica
di cancelliere fosse molto elevata in autorità e costi-
tuisse un vero ufficio intermedio tra il capo supremo
della cancelleria e gli ufficiali inferiori.

Il nostro facsimile offre un bel saggio dei carat-
teri estrinseci nei diplomi di Ugo e in quelli di Ugo
e Lotario riconosciuti dal notaio o cancelliere Pietro.

Può anche considerarsi come il prototipo di questo gruppo di diplomi. Il nostro scrittore (da identificarsi col riconoscitore?) ha vergato altri diplomi, e in altri si nota l'influenza della sua scuola. Mostra una mano abile, che adopera varietà di forme; e delle sue caratteristiche, anche nella scrittura (come le forme della *p*, della *r* e del nesso *epi*, abbreviatura per *episcopi*, nel carattere allungato, ecc.), troviamo tracce nei diplomi successivi di Ugo e Lotario. La sua scrittura allungata (si noti specialmente la forma della *e*), ricorda il tipo antico, e mostra forse, se non erro, una mano non italiana (cf. le tavv. 3, 4), molto probabilmente provenzale, cioè di scrittore che avrebbe seguito il re Ugo in Italia. Osserveremo anche la diversa dimensione della scrittura: è molto grande quella allungata nella sottoscrizione del re, piccola e stretta la minuscola diplomatica del testo. Nel carattere diplomatico del testo è pure la datazione.

Sono conservate le legature *ct*, *et*, *st*; sono corsive le lettere *t* e *a*, ma quest'ultima si alterna colla forma minuscola; è crestata la *c*; deboli appaiono i prolungamenti delle aste che si innalzano e non hanno speciale prolungamento le poche aste che si abbassano (una sola *r* in fine di parola e di periodo [r. 6] si abbassa). La minuscola diplomatica del nostro scrittore tende ad abbandonare le grandi dimensioni delle aste, i prolungamenti forti e gli svolazzi tanto caratteristici nella maggior parte dei saggi di scrittura cancelleresca.

Il *Chrismon* è alquanto complicato. Principia con A (e ci aspetteremmo in basso *ω*), cui segue X, indi si svolge (attraverso un'asta che potrebbe considerarsi di P, nel qual caso avremmo l'intero monogramma costantiniano) la C (iniziale di « *Christus* »; parmi poco probabile che si abbia XPC), divenuta base del nuovo tipo di *Chrismon*, di uso molto esteso nelle cancellerie medievali. Il mono-

gramma è firmato nel tratto riempitivo della linea che dalla prima asta della H corre alla O, in forma di rombo (HVGO). Sigillo cereo perduto.

1. [c] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo diuina hordinante prouidentia rex . Si fidelium nostrorum petitionibus aures sublimitatis nostrae accomodauerimus, deuotiores illos nostrae fidelitati reddi nequaquam * 2. diffidimus . Quocirca no- uerit omnium fidelium sanctae Dei aecclesiae, nostrorumque pre- sencium scilicet ac futurorum, deuota sollercia, ALDAM inclitam karissimamque coniugem nostram regnique nostri consortem nostram humiliter postulasse clementiam, 3. quatenus Tet- grimo dilecto compatri et fideli nostro licenciam et potestatem, quam nostri antecessores iuste et legaliter habuerunt et nos pre- dicto hordine habemus de monasterio quod dicitur Regine, in honore domini Saluatoris aedificatum, 4. in comitatu Pisto- riense prope fluuio Allinae positum, prout iuste et legaliter dare possumus, secundum eiusdem monasteri aedificantis aedictum et regule testamentum predictum monasterium cum omni sua iusta integritate, secundum regulam 5. uel secundum illius mona- sterii iustum et anticum usum hordinandum et in sua potestate predicto hordine tenendum et tam abbatissas aptas quamque monachas idoneas mittendum nec non et terram ipsius mona- sterii iuste 6. et rationabiliter commutandum nostra prece- ptaria auctoritate concedere tam illi quam suis heredibus ac proheredibus dignaremur . Cuius postulationibus assensum prebentes, hoc nostrum preceptum scribere iussimus, 7. per quod predicto Tetgrimo dilecto compatri et fideli nostro licen- ciam et potestatem, quam nostri antecessores de predicto mona- sterio habuerunt et nos eodem hordine habemus, prout iuste et legaliter dare possumus, secundum eiusdem 8. monasterii aedificantis aedictum et regule testamentum predictum mona- sterium cum omni sua iusta integritate, secundum regulam uel secundum eiusdem monasterii iustum et anticum usum hordi- nandum et i[n] sua potestate 9. predicto hordine tenendum et tam abbatissas aptas quamque monachas idoneas mittendum

1. In nomine] nell'originale manca un'asta di una delle prime due n; fidelium] tra la seconda i e la u rasura di lettera innalzantesi, forse l; la m è su rasura di s; nostrorum] -or- corretto, mediante rasura, da is, cioè nostrorum è corretto da nostris 2. diffidimus] la terza i su rasura. 4. monasteri] così l'orig.; testamentum] la m finale su rasura di s 5. sua] veramente l'orig. ha sua, errore materiale di scrittura. 6. dignaremur.] dig è corretto da der, e pre- cede a dig una piccola rasura: prima stava scritto, come pare, conceder; iussi- mus] la s finale è corretta su m

nec non et terram ipsius monasterii iuste rationabiliterque commutandum nostra preceptaria auctoritate tam illi quam suis heredibus 10. hac proheredibus concedimus atque largimur et de nostro iure et dominio in eius ius et dominium hordine supradicto dimittimus, omnium hominum contradiccione remota . Si quis igitur hanc nostri precepti paginam uiolare iniustae 11. temptauerit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem camere nostrae et medietatem predicto Tetgrimo suisque heredibus hac proheredibus . Quod ut uerius credatur diligenciusque ab omnibus obseruetur, 12. manu propria roborantes de anulo nostro subter annotari iussimus .

13. * Signum domni [MF] Hugonis gloriosissimi regis . *

14. * Petrus notarius ad uicem Beati episcopi et archicancellarii et Gerlanni cancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

15. Data anno dominice incarnationis .DCCCCXXVII., .XI. kal. AUG., indic. xv., anno uero domni Hugonis gloriosissimi regis secundo . Actum Carzia in finibus Tusciae; feliciter, ameN .

TAV. 7.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 25 dicembre 935. Ugo e Lotario re confermano al monastero di Tolla i possessi e diritti varii e lo prendono sotto la loro protezione. Originale, biblioteca Vaticana, fondo Barberini (in cassetta a parte). Edizione: Campi, *Dell'historia ecclesiastica di Piacenza*, I, 485, n. XXXXVIII. Regesto: Böhmer, n. 1396.

Il diploma è scritto dalla mano stessa che eseguì la copia del precedente diploma di Berengario I (cf. p. 26), adottando, anche per il nostro, la scrittura medesima, foggata in parte su modello di di-

10. in eius] la s è corretta su abbreviatura di quod; la i pare su rasura di o.
la u è piccola e appare come scritta dopo, anche in sembra aggiunto dopo
ed è in carattere piccolo; sicchè il tutto dev'essere correzione di eo quod
11. proheredibus] la p corretta da q 13. gloriosissimi] così l'originale.

ploma berengariano. È una mano abilissima, pratica di tutti gli usi cancellereschi. Si noti la forma del Chrismon, che nella grande C mediana ha inserito il monogramma costantiniano (crociforme nel diploma n. 5); e per la scuola scrittoria cui appartiene il nostro ingrossatore sono da rilevarsi in particolar modo la legatura *et*, le lettere *e* e *p* nel carattere allungato, e le lettere *p*, *r* nel testo, nonché le abbreviature per « contra » (in « contrariae » (r. 16)) e « rei publicae » (r. 13), abbreviature di uso librario o dei manoscritti. Il nostro scrittore non ricompare nei diplomi, finora noti, di Ugo e Lotario; il suo signum recognitionis rappresenta, tra questi diplomi, un'eccezione. Tuttavia il documento deve ritenersi originale, e la prova è data dalla firmatio nei monogrammi — dove il tratto di firma si distingue nettamente come aggiunto dopo tra le due linee estreme dell'asta a sinistra della O in forma di rombo — nonché dal sigillo. Il testo dipende in parte da quello di Berengario I, che servì di fonte: il passo riguardante la chiesa di Milano è riprodotto quasi letteralmente; nelle formule di mundio e di immunità la nuova redazione si mantiene libera, e ricorda il « vicarius » e il « saltarius » come nella formula di immunità di alcuni diplomi di Ugo.

Il dettato, qua e colà, si discosta dal consueto stile cancelleresco. Il « presummat » (rr. 11, 15; cf. tav. 5, rr. 6, 15), mostra, più che la dipendenza materiale dei due testi, una caratteristica grafica dello scrittore.

Il nostro diploma è da datarsi coll'anno 935, essendo usato lo stile della natività coll'indizione del settembre o romana del 25 dicembre.

Sigillo cereo. Busto di Ugo e di Lotario, di fronte, con corona gemmata e gigli e collo scettro dal quale pendono pure i gigli. Leggenda: ✠ HVGO ET LOTHARIVS GRACIA DEI PISSIMI REGES.

1. [c] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina prouidentia reges . Si uenerabilia loca nostrae tuitionis auxilio beneficio potiori ditentur, remunerationes aeternas nobis profuturas non dubitamus . Ideoque nouerit omnium fidelium sanctae Dei Aecclesiae, nostrorum * 2. presentium sciliet ac futurorum, uniuersitas, *Aribertum* uenerabilem *abbatem* karissimumque nostrum fidelem et medicum nostram humiliter exorasse celsitudinem, quatenus illum et abbatiam sibi commissam, in honorem *domini Saluatoris* et in loco *Tolla* aedificatam, *cum omnibus* 3. *rebus* ad eandem abbatiam pertinentibus, cum seruis et ancillis utriusque sexus, cum aldiis et aldiabus, *cum liberis hominibus* super terram ipsius abbatae residentibus uel confugium facientibus *sub nostrae tuitionis mundburdum* recipere dignaremur . 4. Cuius petitionibus annuentes et ipsius loci necessitatem considerantes, recepimus eundem abbatem cum eadem abbatia et *cum omnibus rebus* ad eam *pertinentibus*, cum seruis et ancillis *utriusque sexus*, cum aldiis et aldiabus, cum liberis hominibus, 5. commenditis, libellariis seu super ipsam terram residentibus uel confugium facientibus . Preterea, ubi idem monasterium *a predecessoribus nostris Ambrosianae aecclesiae largitum penitusque concessum fore perspeximus*, uolumus censentes, *ut*, cui 6. subditum adeo esse monstratur, *eiusdem aecclesiae monasteriorum priuilegia imitetur in cunctis, id est [u]t abbas predicti monasterii, qui pro tempore fuerit, quicquid in domo coltili ubicumque suorum locorum laborare studuerit, siue ipsius monasterii* 7. familiares uernuli *hoc quod proprio pro uestimento adquirentes elaborauerint sudore, nulla ex his decima neque ab episcopo Placentinae ecclesie suisque successoribus neque a quibuspiam eiusdem episcopatus plebium archipresbiteris exigatur, sed hospitio* 8. *eiusdem monasterii offerre conetur, quia sic prenominate Ambrosianae ecclesiae coenobia peragere comperimus* . Precipientes itaque iubemus, ut nullus pontifex nullusque marchio, comes, uicecomes, sculdascio, locopositus, uicarius, decanus, saltarius 9. seu quislibet publicae uel priuate ecclesiasticae rei exactor uel aliqua regni nostri magna paruuaque persona eundem abbatem successoresque suos de decimis superius prelibatis uel de rebus eorum seu de ipsis que ad ipsam abbatiam pertinent 10. uel de liberis hominibus seu seruis, aldiis et aldiabus, de libellariis quoque commenditis, quin etiam de illis super terram iam dictae abbatis residentibus

1. aeternas] -rna- scritto su rasura. 2. sciliet] così l'orig. 4. recepimus] si completi: sub nostrae tuitionis mundburdum 7. hospitio] hos- su rasura. 8. prenominate] -na- su rasura. 9. paruuaque] così l'orig.; prelibatis] la e corretta su altra lettera.

aut confugium facientibus inquietare uel molestare aut aliquam diminorationem uel inuasionem 11. facere *presumat*. Pro ampliori denique liberalitatis tuitione damus eidem abbati suisque successoribus licentiam ubicumque locorum suum fugitium seruum inuenerint, comprehendendi absque calumnia, remota contradictione 12. publici ministerialis. Statuimus etiam, ut nullus libellarium predicti abbatis suorumque successorum uel predictae abbatae in sua terra recipiat, [quo]usque eidem abbati suisque successoribus, qui pro tempore fuerint, ipse libella 13. rius, qui inde exire uoluerit, penam sui libelli exsoluat. Insuper *precipimus atque nostra r[egali au]ctoritate* iubemus, *ut nullus* pontifex, nullus marchio, nullus comes, nullus augustaldio, nullus sculdascio, n[ull]us *rei publice* minister 14. nullaue maior uel minor *persona* infra regnum nostrum prelibatum uenerabilem abbatem eiusque successores [seu] abbatiam sibi comissam, in honorem domini Saluatoris in loco Tolla aedificatam, de omnibus rebus mobilibus et immobilibus uel *de iam dictis decimis* seu de libe 15. ris hominibus, seruis et ancillis, aldiis et aldiabus sine regali deffinitione disuestire uel aliquam uiolentiam contra eiusdem abbatae prepositos facere *presumat*, quatenus hac nostra tuitione muniti *pro* nostra incolumitate *statuque regni* 16. *nostr*i altissimum Deum ualeant exorare, omni contrariae partis inquietatione uel molestatione aut exactione supplosa. Si quis igitur huius nostrae munificentiae uel mundburdi uiolator extiterit, nouerit se compositurum auri optimi 17. libras .L., medietatem kamerę nostre et medietatem parti predictę abbatie etiam dicto abbati suisque successoribus qui ipsam abbatiam pro tempore habuerint. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus im perpetuum obseruetur, 18. manu propria corroborantes de anulo nostro subter iussimus adsignari.

19. * Signa dominorum Hugonis et Lotharii (MF MF) piissimorum regum. *

20. * Petrus cancellarius ad uicem Gerlandi abbatis et archicancellarii reconoui et subscripsi. * [SR] [SI]

21. Data .viii^o. kal. ian., anno dominicae incarnationis .DCCCC^oXXX^oVI^o., dominorum autem piissimorum regum Hugonis uideliet .x^o., Lotharii autem .v^o., indic. .viii^a. Actum Papiae; feliciter, ameN.

14. [seu]] *restituzione secondo copia del sec. XVI nell'archivio Barberini (bibl. Vatic.)*. 17. ipsam] *la s corretta su a*; perpetuum] *la prima u corretta su e*
20. archicancellarii] *la terza c su rasura di l*; reconoui] *così l'orig.* 21. DCCCC^o XXX^oVI^o] *al numero .vi. segue rasura di una o due aste; fu, cioè, corretto da .vii. o da .viii.; uideliet] così l'orig.*

TAV. 8.

Diploma di Ugo e Lotario. Roma, 26 giugno 941. Ugo e Lotario re donano al monastero di S. Vittorino di Celano il monte Celano colle dipendenze, e lo prendono sotto la loro protezione. Originale, archivio della badia di Montecassino, Caps. XII, n. 8. Edizione: Dümmler, *Urkunden der italienischen und burgundischen Könige aus den Jahren 888 bis 947, nelle Forschungen zur deutschen Geschichte*, X, 309, n. XVII. Regesto: Böhmer, n. 1406.

La data di questo diploma coll' « actum Rome » ha speciale importanza storica. Ugo e Lotario erano alle porte di Roma il 25 giugno 941 (Böhmer, Reg. n. 1405); il giorno seguente largivano da Roma il nostro diploma (cf. Liudprandi *Antap.* V, 3).

La sua fattura pare che rifletta, in certo qual modo, le condizioni di quei giorni, in cui la cancelleria non poteva funzionare colla regolarità consueta.

Pergamena ruvida e non molto grande; lo scrittore del testo e della datazione fu costretto, per far entrare tutto il contenuto, a restringere man mano lo spazio tra rigo e rigo, e verso la fine del testo arrestò la scrittura dove doveva trovar posto il sigillo. Una seconda mano aggiunse, nel rimanente spazio, la signatio e la recognitio; ma dovette, contro l'uso consueto, scrivere la ricognizione, con lettere molto avvicinate, in alto a destra della signatio, acciò potesse trovarsi in corrispondenza col segno di ricognizione. La prima mano non è conosciuta, tuttavia è probabilmente di scrittore ufficiale della cancelleria, poichè mostra speciale somiglianza con quella del diploma 31 maggio 939 (Böhmer, Reg. n. 1401): si nota anche nei due diplomi simile forma

di Chrismon. Conosciuta invece è la seconda mano, ed è la medesima che scrisse, ad es., la ricognizione del diploma seguente (cf. p. 41). I due monogrammi sono firmati, e il tratto della firmatio si distingue nettamente, come tratto riempitivo, nel rigo a sinistra della O in forma di rombo. Sigillo cereo perduto.

1. [c] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina fauente clementia reges . Si oppressis et iniusta patientibus subuenimus, id ad * 2. statum nostri regni proficere minime diffidimus . Idcirco nouerit omnium sanctę Dei Ecclesiae, nostrorumque presentium ac futurorum, vniuersitas, qualiter pro Dei 3. amore animarumque nostrarum remedio concedimus cellę Sancti Benedicti, in loco, Telle fundatę in honore Sancti Uictorini in comitatu Marsi, nec non Adelperge monachę aliisque monachabus in eadem 4. cella Deo famulantibus montem videlicet Celanum cum omnibus rebus ac familiis, campis, vineis, pratis, siluis, aquis aquarumque decursibus, molen-
dinis, piscationibus, 5. omnia in omnibus in integrum ad memoratam cellam respicientibus et cum omnibus pertinentiis quę in eadem cella ante vastationem Agarrenorum pertinuerunt, quatinus ipsa 6. Adelperga cum aliis sororibus Deo inibi famulantibus habeant et detineant ipsam cellam de Telle cum ecclesia sancti Victorini omni que sua pertinentia, cum campis, vineis, 7. pratis, siluis, castanetis, oliuetis, ortis, stalariis, seruis et ancillis, colonis et massariciis in usum et sumptum sibi necessarium, omnium hominum inquietudine remota . 8. Statuimus itaque, vt, si de memoratis rebus ab aliquibus prauis hominibus iniuste detinentur vel inuasę sunt, sub iureiurando in eodem loco sub integritate restitu 9. antur . Et pro stabilitate et securitate memoratę cellę atque iam dicte Adelperge monachę suarumque sororum Deo militantium eandem cellam cum omnibus rebus 10. sibi a nobis concessis et ei pertinentibus nec non prefatam monacham, quę ad nos confugium fecit, cum omnibus aliis sororibus in eadem cella Deo seruientibus, tam eas quę modo 11. supersunt quam quę in antea in eodem

1. oppressis] così l'orig. 2. omnium] si completi: omnium fidelium 3. nostrarum remedio] su rasura; concedimus] -cedimus su rasura; Uictorini] la o nell'interlineo. Il passo fundate - Adel- è su rasura. 6. Adelperga] Adel- su rasura. 8. memoratis] la prima asta della seconda m su r principiata. 9. Deo militantium] -o mili- su rasura.

loco Deo seruiturę sunt, sub nostram defensionem et mundbur-
dum recipimus . Precipientes itaque iubemus, vt nullus dux,
marchio, comes, viceco 12. mes, gastaldio, sculdascio, deca-
nus neque quilibet ex secularibus hominibus sepe nominatam
Adelpergam suasque sorores inquietare aut molestare aut de
prefata cella eas foras mitte 13. re neque de suis rebus ali-
quam diminorationem facere audeat, sed liceat ei[dem] cum aliis
monachabus quiete ac pacifice sub nostra tuitione viuere omni-
potentemque Deum pro nobis 14. statuque nostri regni exo-
rare . Si quis itaque huius nostri precepti seu mundburdi in
aliquo violator extiterit, sciat se 15. aeterna vltione dampnan-
dum aurique optimi libras centum compositurum, medietatem
kamerę nostrę et medietatem predictis monachabus 16. earum-
que posteris . Et ut firmitus ab omnibus custodiatur, manibus
propriis roborantes de anulo nostro subter insigniri precepimus .

17. *
* Signa serenissimorum [MF MF] Hugonis et Lotharii
regum . *
*

18. *
* Giseprandus cancellarius ad uicem Bosonis episcopi
et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]
*

19. Dat. .vi. kalendarum iuliarum, anno dominice incarna-
tionis .DCCCCXLI., domni vero Hugonis piissimi regis .xv., Lo-
tharii autem item regis .xi^{mo}., indictione .xiiii. Actum Rome;
feliciter .

TAV. 9.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 21 ottobre
943. Ugo e Lotario confermano al fedele Ber-
nardo i possessi e lo prendono sotto la loro prote-
zione. Originale, archivio Capitolare di Arezzo,
n. XXXVI B. Edizioni: Muratori, *Antiq. Ital.*
V, 939; Pasqui, *Documenti per la storia della*
città di Arezzo, I, Codice diplom. p. 91,
n. 65. Regesto: Böhmer, n. 1415.

Il diploma è stato scritto da due mani diverse,
che mostrano per altro grande affinità di carattere.

12. Adelpergam] Adel- *su rasura*.

15. monachabus] *la o corvella su a*

Lo scrittore della ricognizione è il medesimo che eseguì la signatio e la recognitio del diploma precedente (cf. p. 39, tav. 8). La prima mano, che stese il testo, la signatio e la datatio, è pure conosciuta: compare in parecchi diplomi riconosciuti dal cancelliere Giseprando, come nel nostro (e così in Böhmer, nn. 1413, 1414, ecc.), scrive per intero i diplomi di Ugo e Lotario 942 maggio 25 e 945 marzo 4 (Böhmer, nn. 1409, 1417) e la recognitio del diploma di Lotario 945 maggio 27, tutti riconosciuti da Teodolfo « diaconus et regius capellanus » (nel diploma, ora ricordato, largito da Lotario solo avanti la morte del padre, Teodolfo prende il titolo di « cancellarius »). È stato, questo scrittore, uno dei più influenti ufficiali della cancelleria di Ugo e Lotario, e la sua attività si esplicò durante il cancellierato di Giseprando (937-945). Il tipo della sua scrittura, potremmo anche dire il diploma uscito dalle sue mani, ci dà il modello in genere del diploma in quel periodo, cioè nella seconda metà del governo di Ugo e Lotario; e questo modello pare sia stato imitato nelle cancellerie di Lotario e di Berengario II e Adalberto, come avremo occasione di rilevare in seguito. Venendo all'esame della tavola n. 8, noteremo alcuni caratteri che si possono anche ritenere come proprii in genere dei diplomi di Ugo e di Lotario di questo periodo, sebbene appaiano talvolta in diplomi anteriori non vergati dal nostro scrittore (dello scrittore che eseguì la recognitio avremo miglior occasione di parlare in seguito). Indipendentemente da quanto di nuovo per primo egli abbia praticato nella fattura dei diplomi e dall'influenza esercitata in cancelleria, è certo che nei suoi documenti i caratteri diplomatici dell'epoca (si intenda della cancelleria di Ugo e Lotario) trovano la migliore espressione.

La scrittura adoperata per tutte le parti del diploma è la minuscola diplomatica. Il carattere al-

lungato, a parte la diversa dimensione delle lettere, è nella scrittura del testo; fanno eccezione la lettera *a* sempre corsiva, e nella forma antica, e la legatura *et*. Noteremo, rispetto all'uso precedente e di altri scrittori del suo tempo, che le lettere sono più staccate; noteremo l'uso della R maiuscola, e qui abbiamo forse un accenno ad uno svolgimento che si va spontaneamente preparando, cioè la graduale sostituzione di lettere maiuscole alle forme antiche corsive e minuscole; noteremo la dimensione del carattere allungato rispetto alla formula in cui è usato, che è piccolo nel primo rigo e segnatamente nella *recognitio* mentre nella *signatio* prende grande sviluppo. Quest'ultimo carattere si osserva già qua a colà in diplomi di cancellerie anteriori, ad es. di Berengario I, ma ora non si arresta e ci mostra uno svolgimento: la *recognitio* tende a confondersi colla scrittura del testo, come una sottoscrizione di un documento qualsiasi, come se la sua importanza fosse diminuita; ma al contrario viene messa in particolare evidenza la *signatio*, quasi si volesse meglio onorare la formula che contiene la firma del sovrano, e il carattere allungato di questa formula andrà poi prendendo proporzioni sempre più grandi fino a raggiungere le maggiori in diplomi di Lotario (cf. tav. 11) e di Berengario II e Adalberto. I ripiegamenti verso destra delle aste che si innalzano non sono tutti ad arco dolce come si riscontra ordinariamente in altri diplomi, specie nei più antichi; c'è in tali tratti del duro e dell'artificioso assai più di prima; ed ecco in essi un carattere che andrà estendendosi fino all'esagerazione nella scrittura diplomatica. Tratti con questa curva troviamo nei diplomi di Lotario (cf. tav. 11) e di Berengario II e Adalberto e in diplomi di cancellerie non italiane dell'epoca (ad es. vedansi i diplomi di Enrico I e di Ottone I scritti da Poppo A e da Poppo C: *Kaiserurkunden in Abbildungen*,

I, tavv. nn. 24, 27-29). Le sue vicende ha pure l'occhiello con svolazzo che vediamo nella « s » di « corroboramus » (tav. 9, r. 3), usato anche da altri scrittori delle nostre cancellerie. Noteremo nel nostro scrittore alcune forme acute di lettera, come la *n* e la *m* (segnatamente nel carattere allungato, ma non sempre), la *p*, le legature *rc*, *ro* e alcune maiuscole che danno un'impronta caratteristica alla sua scrittura. Egli fa grande uso di *d* onciale o tonda; accanto alla *a* corsiva, aperta e chiusa (la prima è usata in prevalenza), adopera la *a* minuscola, che andrà sempre più guadagnando terreno; va via via abbandonando la *i* allungata e sostituendo la *l* minuscola alla corsiva e, nel testo, il nesso alla legatura corsiva *et*. Possiamo seguire lo svolgimento della sua scrittura diplomatica. In base a questi elementi, specialmente alle lettere e legature corsive, sarà forse possibile, facendo ampî confronti con carte private, riconoscere a quale scuola scrittoria, a quale regione egli appartenga.

Il *Chrismon* ha per base il monogramma costantiniano, ed è questa la forma divenuta ora di uso frequente nelle nostre cancellerie. Lo scrittore nostro però non lo eseguisce sempre in modo uniforme in tutti i diplomi. Il segno di ricognizione del precedente diploma e del nostro, come dei successivi (cf. tavv. 8-12), ha forma unica; è costituito da due grandi *ff* che si innalzano ad arco per determinare il posto di collocazione del sigillo e quasi per fargli da cornice. La forma, talvolta bizzarra, divenuta consueta nelle cancellerie dall'VIII al XI secolo, è abbandonata dalla cancelleria di Ugo e Lotario, né più compare in quelle di Lotario e di Berengario II e Adalberto. Tra le due *ff*, o nel grande spazio che circoscrivono, sono ancora tratteggiati, ma non sempre, alcuni ghirigori, che in alcuni casi, più che avanzi dell'uso esagerato e vario che ne fu fatto,

vanno considerati come segni di abbreviazione. E per vero il segno di ricognizione è ridotto ora, nei nostri diplomi, all'abbreviatura « ss », « ssi », « ssit », come nelle carte private; un signum speciale si ha solo nel forte prolungamento delle ff. Siamo così ritornati, attraverso a tante esagerazioni, e dopo che alcuni scrittori avevano anche dimenticato il suo valore, alla forma semplice originaria. In due diplomi di Berengario II e Adalberto del 25 ottobre 959 e 960 (Böhmer, *Acta imperii selecta*, p. 814, n. 1126 e Böhmer, *Reg.* n. 1440) e in altro di Adalberto (*Nuovo archivio Veneto*, XVI (1898), p. 97) abbiamo l'abbreviatura senza prolungamento, cioè del « signum recognitionis » non vi è più traccia.

Breve e semplice è la redazione del testo, che segue il formulario proprio di un gruppo speciale di diplomi usciti dalla nostra cancelleria.

I due monogrammi sono firmati nel tratto a sinistra della o. Sigillo cereo perduto.

1. [c] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina prouidente clementia reges . Regalem decet excellentiam iustis fidelium petitionibus adsensum prebere . * 2. Quocirca omnium fidelium sanctae Dei Ecclesie, nostrorumque presentium ac futurorum, deuotio nouerit, qualiter interuentu ac petitione Ilderici comitis dilectique 3. fidelis nostri, prout iuste et legaliter possumus, per hoc nostre confirmationis preceptum confirmamus ac corroboramus Bernardo nostro fidei omnes res proprietatis 4. sue iuste et legaliter adquisitas et acquirendas siue familias emptionis, commutationis uel quolibet titulo legalis scriptionis sibi pertinentes: res in casale 5. Manditiano, in Campriano et Blatiano uel per singula loca et uocabula regni nostri adiacentes; recipientes eundem Bernardum et filios suos sub nostre tuitionis 6. munburdum una cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus sibi iuste et legaliter pertinentibus, seruis et ancillis . Precipientes itaque iubemus,

1. Dei] *l'originale ha di senza segno di abbreviazione*; excellentiam] *così l'orig.*
 5. Blatiano] *la seconda a corretta da o*; uocabula] *la prima a corretta da u*
Segue a nostri cancellatura di una lettera che pare u

7. ut nullus dux, marchio, comes, uicecomes seu quęlibet regni nostri magna paruaque persona predictum Bernardum molestare uel de suis rebus desuestire 8. audeat, absque legali iudicio . Si quis igitur huius nostri precepti confirmationem seu munburdi tutionem aliquando infringere conatus fuerit, 9. sciat se compositurum auri optimi libras quinquaginta, medietatem kamere nostre et medietatem prefato [Be]rnardo suisque heredibus . Quod ut uerius credatur diligentiusque 10. ab omnibus obseruetur, manibus pro[p]riis roborantes anulo nostro insigniri iussimus .

11. *
* Signa serenissimorum [MF MF] Hugonis et Lotharii
regum . *

12. *
* Giseprandus cancellarius ad uicem Bosonis episcopi
et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

13. Data .xii. kal. nouembris, anno dominice incarnationis .DCCCCXLIII., regni uero domni Hugonis .xviii., Lotharii .xiii., indictione secunda . Actum Papię; feliciter .

TAV. 10.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 21 ottobre 943. Ugo e Lotario confermano al fedele Bernardo (il medesimo del diploma precedente) i possessi, gli fanno nuove donazioni e lo prendono sotto la loro protezione. Falsificazione in forma di originale, secolo X-XI, archivio Capitolare di Arezzo, n. XXXVII. Edizioni: Mühlbacher, *Unedirte Diplome nelle Mittheilungen des Instituts für österr. Geschichtsforschung*, VII, 457, n. 15, da copia eseguita sull'orig. da S. Laschitzer; Pasqui, *Documenti per la storia della città di Arezzo*, I, Codice diplom. p. 91, n. 66.

Questo diploma fu dai citati editori ritenuto originale. Si confronti il facsimile con quello del di-

8. infringere] *la seconda n nell'interlineo.* 9. libras] *li corretto su n* 10. roborantes] *la seconda lettera pare piuttosto a che o* 13. nouembris] *la n corretta su oc; si aveva principiato a scrivere octob.*

ploma precedente, di ugual data e per il medesimo destinatario, e non si tarderà a riconoscere anzitutto che la scrittura non è della stessa mano, e che nel nostro (tav. 10) si ha una imitazione della scrittura usata nel primo (tav. 9). Si estenda il confronto ai più minuti particolari, lettera per lettera, e si veda se debba ritenersi che il diploma nostro tenti di riprodurre un originale dello scrittore stesso del diploma precedente — nel qual caso la nostra pergamena sarebbe una copia imitativa del perduto originale — o non piuttosto si possa provare, o giudicare come probabile, che precisamente il diploma anteriore (tav. 9) abbia servito di modello all'ingrossatore della nostra pergamena (tav. 10). « Presentiam » e « precepta » (tav. 10, rr. 2, 3), invece di « presentium » e « preceptum », possono spiegarsi come errori materiali di lettura della « u » in « presentium » e « preceptum » del documento precedente (tav. 9. rr. 2, 3)? Anche nel nostro facsimile troviamo, e precisamente nella « s » di « corroboramus » (r. 3), l'occhiello con svolazzo di cui si è già fatto ricordo (cf. p. 43). È però da notare, che, trattandosi di documenti dello stesso scrittore e di uguale data, alcune dipendenze dal diploma n. 9 potrebbero essere soltanto somiglianze, potendo questo diploma e l'originale del nostro, che si supporrebbe perduto, avere caratteri estrinseci perfettamente identici o quasi. Questo non dimentichi lo studioso, per non trarre, dal confronto dei due facsimili, troppo larghe e assolute conclusioni.

Se si ammette che la nostra pergamena sia una copia, ad imitazione di perduto originale, dovremo dedurre che la cancelleria abbia eseguito una duplice redazione del documento. Le differenze tra i due testi, dell'orig. (n. 9) e della copia (n. 10), sono tali da escludere o da rendere probabile una tale supposizione? La dimostrazione, che si fonda sui caratteri estrinseci, ci sfugge, dovendo confrontare con un ori-

ginale una copia, sia pure imitativa. Prendendo in esame la parte dispositiva, si osservi se nel nostro, che contiene la redazione più ampia (potremmo anzi dire la nuova redazione), ciò che differisce dall'altro testo mostri qualche lato debole rispetto alla forma o alla sostanza; si ponga anche mente al verbo dispositivo « concedimus ».

Lo scrittore della nostra pergamena appartiene alla fine del X o al principio dell' XI secolo.

1. [c] * *In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina prouidente clementia reges . Regalem decet excellentiam iustis fidelium petitionibus adsensum prebere .* * 2. *Quocirca omnium fidelium sanctę Dei Ecclesię, nostrorumque presentiam ac futurorum, deuotio nouerit, qualiter interuentu ac petitione Ilderici comitis dilectique fidelis nostri, prout iuste* 3. *et legaliter possumus, per hoc nostre confirmationis precepta confirmamus ac corroboramus Bernardo nostro fidei omnes res proprietatis suę iuste et legaliter adquisitas et acquirendas* 4. *siue familias emptionis, commutationis uel quolibet titulo legalis scriptionis sibi pertinentes .* Insuper concedimus ei per hunc nostrum regale preceptum ecclesiam Sancti Saluatoris cum terris 5. *et siluis, finis Arole et Ariole et finis Alpīs locis; simul cum rebus illis qui sunt in Carda, in Prata et in Casalae et res illa in Blatiano; simul et cum rebus illis in Manditiano et eius pertinentia, quibus* 6. *nobis per cartula obuenit da quondam Uuinegildo; res ille in Campriano, Blatiano, Fabriciano et Cerreta, qui fuerunt de corte nostra Caput Leonis, uel per singula loca et uocabula regni nostri* 7. *de ipsis rebus adiacentibus; recipientes eundem Bernardum et filios suos sub nostre tuitionis mundburdum una cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus sibi iuste et legaliter* 8. *pertinentibus, seruis et ancillis .* Precipientes itaque iubemus, ut nullus dux, marchio, comes, uiccomes seu quęlibet regni nostri magna paruaque persona predictum Bernardum moles 9. *tare uel de suis rebus desuestire audeat, absque legali iudicio .* Si quis igitur huius nostri precepti confirmationem seu mundburdi tuitionem aliquando infrin-

1. Hvgō] la v nell'interlineo. 2. petitione] la seconda i ricalcata da mano posteriore; Ilderici] -ci nell'interlineo. 3. acquirendas] la pergamena ha acquiredas senza segno di abbrev., e non pare che possa tenere il luogo di questo lo svolazzo della s 6. per cartula] così l'orig. 8. regni] la g corretta su r

gere conatus fuerit, sciat se 10. *compositurum auri optimi libras quinquaginta, medietatem camerę nostrę et medietatem prefato Bernardo suisque heredibus . Quod ut uerius credatur diligentiusque ab* 11. *omnibus obseruetur, manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus .*

12. *
* Signa serenissimorum [M M] Hugonis et Lothari
regum . *
*

13. *
* Giseprandus cancellarius ad uicem Bosonis episcopi et
archicancellari recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D].

14. *Data .XII. kal. nouembris, anno dominicę incarnationis .DCCCCXLI. III., regni uero domni Hugonis .XVIII., Lotharii .XIII., indictione secunda . Actum Papię; feliciter .*

TAV. II.

Diploma di Lotario. Pavia, 31 marzo 950. Lotario re dona alla regina Adelaide sua consorte tutti i possessi colle dipendenze e coi diritti che gli pervennero dall'eredità paterna nel luogo detto « Vallis Vicinaria » (Vallisnera, Collagna). Originale, Karlsruhe, General-Landesarchiv, A, 34. Edizioni: Dumgć, *Regesta Badensia*, Anhang, p. 87, n. 26; *Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins*, VI, 125.

È interessante la storia di questa pergamena. L'augusta donataria, passata a seconde nozze regali con Ottone I, ritenne seco il diploma, probabile segno che essa conservava sempre i diritti ivi registrati; la pergamena fu poi ceduta al monastero di Selz da lei fondato, indi pervenne all'amministrazione ecclesiastica di Heidelberg e finalmente all'archivio di Karlsruhe.

È scritta per intero da una sola mano, conosciuta; la medesima mano che ritroviamo in altro diploma di

12. Lothari] così la pergamena.

13. archicancellari] così la pergamena.

Lotario (Böhmer, Reg. n. 1424), del quale vergò il testo e la sottoscrizione regia. Questo scrittore fu anche addetto alla cancelleria di Berengario II e Adalberto, e tutto di sua mano è, per es., il diploma Böhmer, Reg. n. 1430.

La cancelleria di Lotario continua nel complesso gli usi della cancelleria di Ugo e Lotario, specialmente dell'ultimo periodo. I caratteri estrinseci del nostro diploma si possono confrontare, ad es., con quelli del facsimile n. 9; le somiglianze sono tali da far ritenere che il nostro scrittore sia uscito dalla scuola medesima, sebbene la sua minuscola diplomatica differisca per alcuni caratteri, specialmente in quanto conserva maggiori elementi antichi (la *a* e la *t* corsive, la legatura *et* [colla *e* minuscola; la forma antica è simile alla legatura *ct*]). I prolungamenti sono fortemente inclinati, fino all'esagerazione (cf. p. 42). Si noti la diversa dimensione del carattere allungato (1): mentre la ricognizione ha presso a poco l'altezza del primo rigo, il carattere della sottoscrizione regia, che si è andato sempre più allungando (cf. p. 42), raggiunge in questo diploma l'altezza massima. E questo forte prolungamento della scrittura nella signatio diviene un carattere speciale di alcuni diplomi di Lotario, di Berengario II e Adalberto. La formula di ricognizione tende ora, ritornando ad un uso antico, a principiare quasi colla signatio, sotto di essa. Il dettato è condotto su un formulario o tipo comune ad altri diplomi della stessa cancelleria; è dovuto allo scrittore l'uso della terza persona per i verbi della ricognizione: « reco-
« gnovit », « subscripsit » (« it » di « subscripsit », che in Böhmer, n. 1430 è a sinistra del tratto finale delle due ff, dev'essere nel nostro coperto dal sigillo).

(1) Le dimensioni del nostro facsimile (da fotografia fatta d'ufficio) sono alquanto più piccole di quelle dell'originale.

Il Chrismon è costituito dal monogramma costantiniano e dalla croce; il monogramma appare firmato nel tratto orizzontale a sinistra della O; il segno di ricognizione è secondo il tipo adottato regolarmente dalla cancelleria di Ugo e Lotario (cf. p. 43).

Il sigillo ci è conservato frammentario. Busto del re volto a destra dell'osservatore, con corona sormontata dai tre gigli e collo scettro. Leggenda: [✠ LO]THARIVS GRACIA D[EI PIVS REX].

1. [c] ✠ In nomine domini Dei aeterni. Lotharius diuina fauente clementia rex. Si iugalibus uotis rata poscentibus adsensum prebemus, statum regni nostri firmus solidari non ambigimus. Quocirca omnium sanctae ✠ 2. Dei Aecclesiae fidelium, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, sollertia noverit, qualiter mutuae dilectionis amore per hoc nostrum preceptum concedimus, donamus atque largimur Adeleidae 3. amantissimae coniugi nostrae et consorti regni nostri omnes cortes et res iuris nostri ex paterna hereditate nobis aduenientes infra Mutinensem comitatum et Bononiensem coniacentes in loco qui dicitur Uallis Uicinaria, 4. vna cum castellis, uillis, massariciis, capellis, terris, uineis, campis, pratis, pascuis, siluis, stalariis, castanetis, montibus, uallibus, planiciebus, aquis aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, toloneis, 5. exhibitionibus, seruis et ancillis, aldionibus et aldiabus omnibusque rebus et familiis ad predictas cortes et res integre pertinentibus; nec non et a nostro iure et dominio in prefata Adeledae 6. amantissimae coniugis nostrae ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus, vt habeat, teneat firmiterque possideat illa suique her[e]des habeantque potestatem tenendi, donandi, 7. uendendi, commutandi, alienandi, pro anima iudicandi et quicquid eorum decreuerit animus faciendi, omnium hominum contradictione funditus remota. Si quis igitur huius nostri precepti 8. uiolator exstiterit, sciat se compositurum auri optimi libras ducenti, medietatem kamerae nostrae et medietatem prelibatae Adeleide amantissimae coniugi nostrae susque heredibus. 9. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur, manu nostra propria roborantes anulo nostro subter insigniri iussimus.

1. firmus] così l'originale per firmius 5. Adeledae] così l'orig. 8. susque] così l'originale invece di suisque 9. La i di uerius non si scorge nel facsimile perché coperta dalla piegatura della pergamena.

10. * Signum domni [MF] Lotharii serenissimi regis . *

11. * Petrus qui et Amizo regius capellanus ad uicem Brun-
gingi episcopi et archicancellarii recognouit et subscripsit. *
[SR] [SI]

12. Data pridie kal. april., anno dominice incarnationis .DCCCCL., regni uero domni Lotharii .xx., indictione octaua .
Actum Papiæ; feliciter .

TAV. 12.

Diploma di Berengario II e Adalberto del 19 ottobre 953. Berengario II e Adalberto re confermano al monastero di S. Michele in Barrea (Solmona) i privilegi di Carlo Magno e di Lotario I, tutti i possessi e i diritti. Originale, archivio della badia di Montecassino, Caps. X, n. 46. Edizioni: Gattola, *Ad historiam abbatiæ Cassinensis accessiones*, I, 74; Caplet, *Regesti Bernardi I abbatis Casinensis fragmenta*, p. 98. Regesto: Böhmer, n. 1435.

È questo il più antico diploma a noi pervenuto concesso al monastero di Barrea, ché andarono perduti i diplomi di Carlo Magno e di Lotario I ricordati nel testo (Mühlbacher-Lechner, *Reg.* nn. 325, 326), nonché i diplomi di Lodovico II e di Ugo e Lotario dei quali ci serba memoria il cronista Leone Marsicano (*Mon. Germ. hist. SS.* VII, 607, 621; il diploma di Lodovico II è anche citato nell'ottoniano 12 febbraio 964, *Mon. Germ. hist. Diplom.* I, 372, n. 261; Mühlbacher-Lechner, *Reg.* n. 327). Questi dà una particolareggiata notizia del contenuto del diploma di Lodovico, e i nomi di località corrispondono a quelli confermati col nostro documento; la formula della *minatio* risale certamente al diploma lodoviciano (cf. la medesima nel diploma di Ottone I del

19 febbraio 964, Mon. Germ. hist. Diplom. I, 375, n. 263 e cf. ibid. Capitularia, II, 15, cap. 5); le espressioni « imperialis institucio » e « imperialis precepicio », nelle formule finali del testo, mostrano la dipendenza da un diploma imperiale. Possiamo quindi ritenere che il nostro testo riproduca, in generale, sia pure a traverso il perduto diploma di Ugo e Lotario, quello di Lodovico II; il medesimo testo abbiamo nel diploma di Ottone del 12 febbraio 964 (Mon. Germ. hist. Diplom. I, 372, n. 261; sui diplomi ottoniani per Barrea, cf. Sickel, *Excursus zu Ottonischen Diplomen* nelle *Mittheilungen des Instituts für österr. Geschichtsforschung*, *Ergänzungsband*, I, 129, sgg.).

I caratteri estrinseci mostrano l'abbandono di alcune norme fino a quest'epoca comunemente adottate nella fattura dei diplomi, attestano una decadenza del solito tipo di diploma; e lo studioso non tarderà a convincersene sol che dia uno sguardo ai facsimili precedenti. La pergamena è irregolare nel taglio, rozza, con imperfezioni: la pulitura non fu curata, ed emergono ancora i peli, sì da far sembrare che un testo più antico sia stato raso per scrivere il nostro; nessuna cura per mantenere i righi equidistanti e diritti.

Si distinguono due mani. La prima, che scrisse il primo rigo in carattere allungato e le formule di ricognizione e di datazione, è la medesima mano che vergò l'intero diploma del 23 giugno 953 (cf. *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n. 21, p. 165), mano probabilmente del riconoscitore. La seconda mano, che stese le rimanenti parti, dal secondo rigo alla sottoscrizione regia, è sconosciuta; mostra però qualche somiglianza colla prima mano e si potrebbe anche avvicinare a quella che eseguì la seconda parte del testo e tutto l'escatocollo del diploma, pure di Berengario II e Adalberto, per il monastero di S. Antimo (*Forschungen zur deut-*

schen Geschichte, XV, 365, n. 3). Il secondo scrittore del nostro diploma non sa servirsi del minuscolo diplomatico, si sforza di dare una certa solennità alla sua scrittura, minuscola libraria (tra le abbreviazioni, è specialmente notevole il segno $\div$ per *est*), con qualche prolungamento e svolazzo in alto di asta (come per la *f* e per la *f*), con qualche legatura (*sc*, *ct*, *ci*), persino con qualche *c* crestata; ma queste aste e queste lettere gli riescono stentate. Si noti la legatura inusitata *ci* nella forma simile a quella di *ct*, che egli deve aver imitato dalla prima mano (nel citato diploma del 23 giugno 953 è di uso generale); diremo anzi che il carattere delle due mani mostra come una relazione o dipendenza di scuola: la seconda dalla prima. Entrambi i nostri scrittori hanno abbandonato per la scrittura del testo la *a* corsiva, e la *a* minuscola penetra anche nel carattere allungato del presente diploma; il primo non fa uso del *Chrismon*.

Dei due monogrammi solo il primo è firmato, e il segno di firma, che consiste nel tratto che riempie lo spazio determinato da due righe, formanti l'asta mediana della A, è in inchiostro diverso, di color giallo sbiadito. Nel secondo si vede lo spazio lasciato in bianco per essere riempito dal tratto di firma (nel rigo che va dalla prima asta verticale all'asta verticale mediana).

Il sigillo è frammentario. Busto dei due re, l'uno di fronte all'altro, con corona e gigli, collo scettro: sorreggono il globo sormontato dalla croce. Leggenda: ✠ BERENGAR[IVS ET ADELBERTVS ... R]EGES. Il globo fu adottato, a partire dall'anno 962, dalla cancelleria di Ottone I, e divenne in seguito, nei sigilli, uno dei più frequenti attributi dell'autorità regia e imperiale.

1. ✠ In nomine domini Dei aeterni. Berengarius et Adelbertus Dei gratia reges. Quicquid pro amore diuino agimus, id nobis in presenti et futuro seculo prodesse minime ambigi-

mus . * 2. Proinde omnium fidelium sancte Dei Ecclesie ac nostro-
 rum presencium uel futurorum nouerit sagacitas, quia Burgus
 uenerabilis monahus ex monasterio Beati Archangeli Michahelis
 hordinatus, qui uocatur Barregium situm supra fluuium Sangram,
 uenit in nostram presenciam unam cum suam congregacione
 3. monachorum, atque secum deferens precepta nostrorum pre-
 decessorum imperatorum augustorum, scilicet Karoli et Lotharii,
 poscens nostram celsitudinem, ut pro Dei amore et reuerencia
 eiusdem sancti loci simili modo facere dignaremur . Quorum
 petitionibus ob honorem Dei et reuerencia eiusdem sancti loci
 nec non 4. et anime nostre augmentum stabilitatemque regni
 nostri adquiuius, atque hoc nostre auctoritatis immo confirma-
 tionis preceptum circa ipsum uenerabilem locum fieri libuit, per
 quod iubemus atque concedimus, ut, sicut predecessores nostri
 in ipso coenobio confirmarunt, ita nostra auctoritate maneat
 roboratum, uidelicet omnes res 5. et mancipia, aldiones uel
 aldianas, cartulatos uel offertos, seruos et ancillas, terris, uineis,
 siluis, aquis aquarumque decursibus et molemdinis atque pesca-
 riis, positas infra ambobus ducatus nostris, Spoletino uidelicet
 atque Firmano, seu infra omnes fines regni nostri; queque autem
 legitur 6. uel scitur in Marsim habuisse, id est cellam in
 Fundo Magno que uocatur Sancta Maria cum homnibus sibi
 subiacentiis ecclesiis uel rebus, seu eciam ipsam [c]ellam que
 uocatur Sanctum Eutitium in Arestina suis cum adiacenciis, nec
 non etiam ipsam cellam que est posita supra ipsam ciuitatem
 7. de Marsi que uocatur Sancti Pauli suis cum pertinenciis,
 nec non et cellam in Oretino Sancte Marię uocat[a]m et Sanctum
 Gregorium in Paterno, Sanctam Mariam in Montero[n]e et San-
 ctum Saluatorem in Auezano et Sanctum Antimum ad Formas
 et Sanctum Angelum ad Albam et Sanctum Co[s]mam in Alie-
 reto et Sanctum 8. Angelum in Carziolo et Sanctum Seba-
 stianum et Sanctum Angelum, utrasque cellas cum omnibus suis;
 simili modo etiam que in Balbense posita sunt territorio, id
 sunt Sanctum Petrum in Barbarano et Sanctum Saluatorem supra
 ipsum flumen et Sanctum Angelum ad Aquam Uiuam et aliam

2. nostrorum] nrorum *senza segno di abbreviazione*; monahus] *così l'orig.*; Sangram] *così l'orig.*; unam cum suam] *così l'orig.*, *inoltre vi è segno di abbreviazione sopra la a di unam* 3. augustorum] *la o pare corretta su a*; pro Dei amore et reuerencia eiusdem] *l'originale ha reuerencia, senza segno di abbreviazione, ed eiusdem con un segno in più di abbreviazione sopra l'ultima e* 4. adquiuius] *così l'orig.* 5. molemdinis] *così l'orig.* 6. id est cellam] *la c nell'interlineo, e pare aggiunta come correzione di altra c non chiara sul rigo.* 7. Segue a cellam *rasura di una lettera*; Sancte] *la e corretta da i (si eseguì il nesso ci)*; Sanctum Co[s]mam] *-m Co[s]m- su rasura.*

cellam Sancti Angeli quę uocatur 9. ad Floretum et ipsam cellam que est inter aquis posita uel reliqua omnia quę per totam Balbam habere uidetur ad eisdem cellis pertinentibus. Firmamus etiam etiam [c]ellam Sancte Felicitatis que est in Furtona; itaque etiam similiter confirmamus omnia quę in Penne isdem coenobium Sancti Archangeli 10. Michaelis uisus est habere, id est Sancta Maria in Querceto, nec non et Peticianvm, seu alias res quę per diuersis locis posite sunt. Roboramus etiam atque firmamus ea quę in Aprucio isdem coenobium habere est uisus, hoc est monasterium Sancti Angeli quę uocatur Maranum cum omnibus 11. cellis sibi subiacentibus uel rebus ubicumque inuente fuerint; similiter etiam et cellis et terris infra Asculo positis, uidelicet cellam domini Saluatoris qui uocatur Caput Aquis cum suis pertinenciis et cellam Sancti Angeli qui uocatur de Stabulo, nec non et Sanctum Angelum qui dicitur de Feltriano 12. et Sanctum Petrum positum in Pectegnanu, curtem etiam uocitatam de casa Perende, s[imu]l etenim ipsam uicendam qui est posita de curte Adelberge de silua et aliam uincendam ad casam Liuponi de Pectegnanu et omnia quicquid infra fines regni nostri habere uidetur siue 13. in montibus seu planis uel adiacencia per diuersa loca, ut quemammodum ad eundem uenerabile coenobium Beati Michahelis Archangeli peruener[unt ue]l possesse fuerunt, per hanc nostre confirmationis auctoritates nostri futurisque temporibus abbates ipsius loci firmiter 14. atque inuiolabiliter teneant et possideant disponantque prout facultas uel utilitas ipsius uenerabilis loci dictauerit, ita ut nullus iudex publicus nec quislibet ex iudiciaria potestate in cellas aut uillas [uel] agros seu loca siue reliquas possessiones, quas moderno tempore in quibuslibet 15. pagis et territoriis infra dicione regni nostri iuste et legaliter possideat uel quicquid etiam deinceps in iure ipsius loci diuina pietas uoluerit augeri, ad causas audendas uel freda aut tributa exigenda uel mansiones aut paratas faciendas seu fideiussores tollendos aut homines mona 16. sterii tam liberos quam seruos seu cartulatos uel offertos et qui super terram ipsius monasterii residentur nullatenus distringendos nec ullas redibiciones aut inlicitas occassiones requirendas nostris futurisque temporibus ingredi audeat, nec ea que superius memorata sunt penitus exigere pr[e]sumat; sed liceat pre 17. sentem Burgum uenerabilem monachum eiusque successores una cum congregacione ibidem Deo famulantibus sub nostre inmu-

9. etiam etiam] *così l'orig.* 10. Peticianvm] *la a corretta da o e la v da e*
 11. de Stabulo] *de pare aggiunto dopo da prima mano.* 12. quicquid] *la d corretta su t*
 13. auctoritates] *la e pare corretta da i; nostri] così l'orig.* 15. deinceps] *così l'orig.* 16. occassiones] *così l'orig.*

nitatis defensione quieto ordine uiuere ac residere ac Deum pro nostra anima supplicare, et quicquid fiscus ex iure iam fati monasterii pars publica sperare poterat, pro 18. mercede anime nostre in luminaribus ipsius uenerabilis monasterii per futura tempora nostra maneat auctoritate concessum. Nec non etiam a nobis addi adque confirmari placuit, ut ex omnibus rebus uel mancipiis ex ipso monasterio pertinentibus, cartulatis uel offertis, liberos atque seruos, 19. ubi pars ipsius monasterii elegerit atque adamauerit, cum ministris uel exactoribus publicis per tres aut duos circamanentes atque consistentes [u]eraces homines, quos ipsius monasterii monachi adc[l]amauerint, inquisicio fiat, qualiter et rei ueritas facilius inuestigetur 20. et monachi ipsius monasterii cicius suam ualeant iusticiam consequi. Si uero de seruis aut ancillis uel de quibuslibet rebus orta contencio fuerit, liceat monachos eiusdem monasterii ipsos retinere, quousque in nostram seu decessorum nostrorum presenciam ueniant et ibidem coram [n]obis positi deliberetur. 21. Quicumque autem aduersus hanc nostram imperialem institutionem ire temptauerit, aut ea que supra commemorata uel comprehensa sunt minime obseruare, quin fortasse uiolare aut inrumpere temptauerit, sciat se penam persolturum Burgoni aut cui ipse dederint emunitatem nostram quam 22. in omnibus constituimus eccllesiis et monasteriis, scilicet auri optimi libras mille. Precipimus etiam, ut ubicumque repertum fuerit ex rebus uel cellis eiusdem monasterii inlicitas atque damnosas seu inutiles conscripciones uel commutationes, euacuentur et ad ius potestatem 23. ipsius monasterii restituantur. Ut autem hec nostra imperialis preceptio per futura tempora firmiorem obtineat uigorem, manu nostra subter firmauimus et anulo nostro sigilari iussimus.

24. * Signa serenissimorum Berengarii [MF M] et Adelberti regum. *

25. * Iohannes cancellarius ad uicem Uuidonis episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. * [SR] [SI]

26. Data quarto decimo kal. nouembris, anno dominicae incarnationis .DCCCCLIII., regni uero Berengarii et Adelberti regum .III., inditione .XII. Actum [uille B...]; feliciter, AMEN.

19. rei] *corretto da regi colla g espunta.* 20. contencio] *l'orig. ha contecio senza segno di abbreviazione.* 21. obseruare] *-se- su rasura; persolturum] così l'orig.* 22. eccllesiis] *così l'orig.; inutiles] la penultima lettera parrebbe anche a* 23. restituantur.] *così l'orig.; preceptio] la prima c su rasura; sigilari] la l corretta su altra lettera.* 26. *Il nome che segue ad actum è incerto per guasto e macchia della pergamena; e sono errati i nomi che danno le copie e le edizioni: Vilule Bey; Vilule Veii; in Urbe*

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

Form L9-75m-7,'61 (C1437s4) 444





